

Mary Queen of Scots

Un film di Josie Rourke

Durata: 2 ore 3 minuti

Mary Queen of Scots

CAST

Maria Stuarda / Saoirse Ronan
Elisabetta I / Margot Robbie
Lord Darnley / Jack Lowden
Robert Dudley / Joe Alwyn
John Knox / David Tennant
Sir William Cecil / Guy Pearce
Duchessa di Hardwick / Gemma Chan
Conte di Bothwell / Martin Compston
Rizzio / Ismael Cruz Cordova
Conte di Lennox / Brendan Coyle
Lord Maitland / Ian Hart
Lord Randolph / Adrian Lester
Conte di Moray / James McArdle

AUTORI DEL FILM

Regista / Josie Rourke
Scritto da Beau Willimon
Basato sul libro “Queen of Scots: The True Life of Mary Stuart” di John Guy
Produttori / Tim Bevan, Eric Fellner, Debra Hayward
Direttore della Fotografia / John Mathieson
Scenografie / James Merifield
Costumi / Alexandra Byrne
Trucco e Acconciature / Jenny Shircore
Montaggio / Chris Dickens
Musiche / Max Richter



Sommario

I.	Sinossi	4
II.	Cronologia dei Fatti.	6
III.	Un esempio storico per le donne di potere nel mondo moderno.	7
IV.	La scelta del cast: dare vita alla storia.	12
V.	L'incontro delle Regine.	21
VI.	La Produzione	24
VII.	Guardaroba e Parrucche: fra capelli e acconciature	30
VIII.	Il Cast	34
IX.	Gli autori del Film	45
X.	Crediti	51

SINOSSI BREVE

MARIA REGINA DI SCOZIA – MARY QUEEN OF SCOTS è il racconto della turbolenta vita di Maria Stewart (Saoirse Ronan), basato sul libro “Queen of Scots: The True Life of Mary Stuart” dello storico John Guy. Regina di Francia a 16 anni, già vedova a 18, Maria respinge le pressioni che la vorrebbero vedere risposata e decide di tornare nella natia Scozia per riprendere la corona che le spetta di diritto. Dalla nascita, Maria ha come rivale al trono Elisabetta I (Margot Robbie), che è invece la Regina di Inghilterra. Contrariamente alle versioni precedenti, le ricerche di John Guy hanno offerto l’immagine di una politica capace e di una guida sicura che puntava a un’alleanza con la cugina Elisabetta. Maria combatte per prendere la guida del regno, in un tempo in cui le regine erano viste come il fumo negli occhi dall’immaginario collettivo. Per raggiungere i propri obiettivi, le due Regine prendono scelte molto differenti su matrimonio e figli. La reputazione di Maria è sotto il continuo attacco dei propri nemici, pronti a costruire castelli di bugie sulla sua condotta sessuale. Tradimenti, ribellioni e cospirazioni che tramano nelle rispettive corti, portano alla rottura definitiva fra le due cugine, lasciando a entrambe un costo salato da pagare.

SINOSSI LUNGA

Celebre per il tuo talento visionario, finora espresso solo nei teatri, Josie Rourke segna il suo debutto con uno straordinario lungometraggio che mette in scena l’incredibile vita di MARIA REGINA DI SCOZIA – MARY QUEEN OF SCOTS. Basato sul pionieristico libro “Queen of Scots: The True Life of Mary Stuart” di John Guy, che ha rivelato nuove prove sulle vite di Maria ed Elisabetta, il film ricostruisce la storia di due Regine divise dal potere con una formula che riesce a offrire una lettura moderna delle questioni femminili.

Nata cattolica, in tempi di grande fermento religioso, appena nata, Maria è spedita nella Francia cattolica per proteggerla. A 15 anni, Maria sposa l’erede al trono di Francia. Divenuta Regina di

Francia a 16 anni, a 18 rimane vedova, ma respinge ogni proposta di matrimonio e sceglie di tornare nella natia Scozia, per reclamare il trono che le spetta. In assenza di Maria, i Protestanti hanno preso il controllo della Scozia, e il fratellastro Moray ha governato al suo posto. Il potente John Knox è alla guida del fronte protestante in Scozia ed è convinto che una donna alla guida di una monarchia sia un reato contro natura e contro la volontà di Dio. Mentre in Inghilterra, la cugina di Maria, la Regina Elisabetta affronta la pressione di doversi sposare e dare vita a un erede, in Scozia, Maria affronta cospirazioni, rivolte civili e un gruppo di donne che mette sotto costante cattiva luce la sua condotta sessuale.

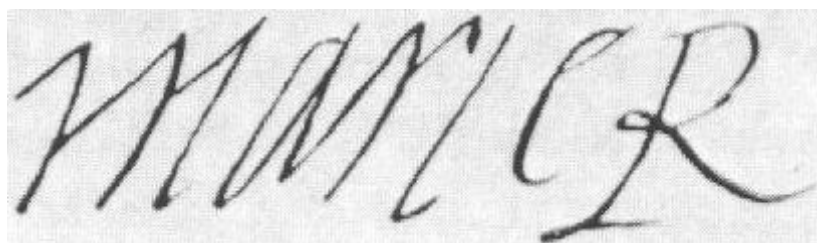
Mary ha, dalla nascita, pretese sul trono di Elisabetta. Le due Regine vivono una fascinazione reciproca: solo loro possono capire cosa significhi essere donne e guida della propria politica. Maria offre amicizia e un accordo che definisca ruoli e zone, ma la sanguinolenta e intensa politica delle loro corti non farà che allontanarle.

Maria, sfidando i suoi consiglieri e la volontà del regno inglese di vederla sposata, diventa madre di Giacomo I, erede per entrambi i regni. Dopo la sua nascita, si ricreano le condizioni di un'alleanza pacifica, ma i nemici di Maria sono ormai troppi ed Elisabetta è turbata dalla crudeltà e violenza della corte che circonda Maria. Le due donne prendono scelte molto diverse su matrimonio, maternità e autorità politica. Per queste posizioni entrambe rimarranno figure immortali nella storia.

Universal Pictures presenta in associazione con Perfect World Pictures una produzione Working Title. MARIA REGINA DI SCOZIA - MARY QUEEN OF SCOTS. Saoirse Ronan, Margot Robbie, Jack Lowden, Joe Alwyn, Martin Compston, Brendan Coyle, David Tennant, Guy Pearce, Ian Hart, Gemma Chan, Ismael Cruz Cordova, Adrian Lester. James McArdle. Costumi di Alexandra Byrne. Scenografie a cura di James Merifield. Al montaggio Chris Dickens. Musiche di Max Richter. Direttore della Fotografia è John Mathieson. Prodotto da Tim Bevan, Eric Fellner e Debra Hayward. Scritto da Beau Willimon, partendo dal volume di John Guy "Queen of Scots: The True Life of Mary Stuart." Un film di Josie Rourke.

CRONOLOGIA DEI FATTI

Maria Regina di Scozia nacque l'8 dicembre 1542. A soli sei giorni di vita perse il padre, Re Giacomo V, e salì così al trono di Scozia. Nel 1558, si sposò con l'erede al trono di Francia, che diventerà nel 1559 Francesco di Francia. Fu Regina Consorte solo per un anno a causa della morte del marito. Nel 1561 tornò in Scozia per riprendere la corona.

A black and white photograph of a handwritten signature in cursive script. The signature appears to be 'MARIA' followed by a large, stylized 'R' or 'L'.

La sua firma:

Elisabetta, nata il 7 settembre 1533, era la figlia di Enrico VIII e Anna Bolena, che fu giustiziata quando aveva due anni di vita. Enrico fu succeduto sul trono dal fratellastro di Elisabetta, Edoardo VI, poi dalla cugina Lady Jane Grey per nove giorni, seguita dalla sorellastra, la cattolica Maria, che era la prima figlia di Enrico con Caterina d'Aragona. Elisabetta divenne regina nel 1558.

UN ESEMPIO STORICO PER LE DONNE DI POTERE NEL MONDO MODERNO

Basato sulle ricerche di John Guy sulla vita della Regina scozzese, MARIA REGINA DI SCOZIA - MARY QUEEN OF SCOTS libera la sua figura dai preconcetti che la dipingevano come una monarca debole o sessualmente promiscua. In questa opera dalle tinte drammatiche, che rappresenta il debutto cinematografico di uno dei migliori talenti del teatro inglese, Josie Rourke, sono descritti i conflitti e le ribellioni di Maria nei confronti di una corte di uomini che non ha mai cessato di tramare alle sue spalle per farla cadere. La storia svela anche gli elementi più intimi del suo rapporto con la cugina, la Regina Elisabetta I: due donne toccate da un privilegio unico che le ha costrette a cimentarsi in una sfida unica per ottenere il potere massimo, fra sacrifici contrastanti e duri prezzi da pagare, in un universo composto da soli uomini.

Per i produttori Tim Bevan ed Eric Fellner, co-fondatori e amministratori della Working Title, e la produttrice Debra Hayward, il progetto segna il ritorno a un terreno per loro particolarmente fertile: insieme, infatti, avevano portato sul grande schermo la storia di Elisabetta I, con i due film del regista Shekhar Kapur, nel 1998 con “Elizabeth” e nel 2007 con il secondo “Elizabeth: The Golden Age”, entrambi vincitori del Premio Oscar con Cate Blanchett nel ruolo della protagonista.

“Da sempre il cinema è stato interessato alla storia di Maria, perché semplicemente è un personaggio affascinante,” spiega Bevan. “Pur avendo prodotto i film dedicati ad Elisabetta, il mio interesse non è scemato. Ho sempre pensato che Maria fosse un personaggio capace di meritare un film a sé. È impressionante che queste due donne si siano confrontate in un contesto così fortemente maschile. E nei dieci anni vissuti da Maria in Scozia, ne sono successe di cose: due mariti e due battaglie sono elementi sufficienti per costruire un film.”

La storia della vita di Maria, inclusi i rapporti con Elisabetta, hanno anche una grande risonanza sulla contemporaneità, dal punto di vista dei produttori. “L’obiettivo era di realizzare un film su due donne che affermano la propria autorità in un mondo dominato dagli uomini, imparando a

proprie spese la gestione del potere e rischiando di essere anche manovrate dalle persone che le circondano,” racconta Bevan. “Ci è sembrato incredibilmente attuale sul tema della parità di genere e di tutte le questioni che riempiono quotidianamente i mezzi di comunicazione. Queste sono donne che lottano con forza per il potere, per la politica, per l’amore, per tutte le cose con cui continuano a lottare ogni giorno.”

Per una produzione fortemente ambiziosa, è stato chiaro da subito che fosse necessario individuare un autore in grado di trovare il registro corretto per esprimere le profonde emozioni scaturite. Come direttrice artistica della prestigiosa Donmar Warehouse di Londra, Josie Rourke ha curato straordinarie produzioni con alcuni dei più talentuosi attori dei giorni nostri. Da giovane studentessa di inglese all’Università di Cambridge, Rourke si è guadagnata uno spazio importante nel mondo del teatro contemporaneo, portando così un valore aggiunto alla regia del film.

Conferma la produttrice Debra Hayward: “Conoscevo il lavoro di Josie alla Donmar, ed ero certa che nonostante la differenza di linguaggio sarebbe riuscita a ricreare la forza visiva che aveva già espresso in passato. È capace di trovare soluzioni spiazzanti e non avevamo dubbi che avrebbe funzionato anche sul grande schermo. Infine, non poteva che essere una donna a raccontare questa storia.”

Rourke si è immediatamente innamorata del progetto. Il suo entusiasmo è legato alla convinzione che per migliorare oggi le vite delle donne, dobbiamo iniziare “a raccontare nuove figure storiche che possano ridefinire l’immaginario emozionale, simbolico e politico delle donne.” Rourke ha vissuto con grande passione l’opportunità artistica di raccontare una storia al femminile e di poter lavorare con l’attrice nominata al Premio Oscar® Saoirse Ronan, che aveva accettato la proposta di interpretare Maria. “Ho immediatamente pensato a Saoirse per interpretare questo ruolo,” confessa Rourke. “Saoirse è un talento straordinario capace di esprimere il potere, la ferocia, la sofferenza e il sacrificio di Maria.”

La volontà di inserire nel racconto anche il rapporto con Elisabetta ha aumentato l’interesse della regista. “Ho trovato subito interessante poter dirigere due donne protagoniste di una storia,”

chiarisce Rourke. “Non è facile trovare film di questo tipo nella storia nel cinema. Mi vengono in mente Carol, Mulholland Drive, Thelma & Louise, ma si tratta tipicamente di un’ossessione psicologica che vivono. Questo film si dirige verso un incontro verosimile fra le due, seppure Maria viva nella mente di Elisabetta attraverso tutta la storia, scavando nella sua coscienza, determinando le sue scelte, in tutti gli aspetti della sua vita. Solo loro possono realmente e pienamente capirsi. Anche se si muovono in maniera molto differente, queste due donne rappresentano due facce della stessa moneta. Il film è chiaramente molto focalizzato su Maria, ma come Batman ha un suo Joker e Sherlock Holmes si batte con Moriarty, Elisabetta è una controparte psicologica molto stimolante. Sono stata entusiasta di poter costruire una storia di questo tipo.”

Con idee così forti alla base dell’approccio alla vita di Maria, Rourke si è rivolta allo sceneggiatore e drammaturgo nominato all’Oscar® Beau Willimon, con esperienze passate del livello del film del 2011 “Le Idi di Marzo - The Ides of March”, basato sul suo testo “Farragut North,” e della serie drammatica di Netflix “House of Cards - Gli Intrighi del Potere.” “Era molto tempo che ambivo a lavorare con Beau,” rivela Rourke. “Ha la capacità di scrivere personaggi femminili molto brillanti e con una grande complessità psicologica. Inoltre ha una grande abilità a scrivere di politica. Conosce le dinamiche del potere, che rappresenta il tema al centro del film. Il pubblico ha amato 'House of Cards' perché ricorda un dramma rinascimentale: è un affresco pieno di personaggi che tramano, si alleano e si tradiscono.”

Alla ricerca di uno sguardo autorevole sulla vita di Maria e sulle sue interazioni con il mondo circostante, Willimon si è imbattuto nella biografia scritta dallo storico John Guy “Queen of Scots: The True Life of Mary Stuart,” che esplora il tentativo di Maria di conquistare il trono e la disfatta della sua minaccia al regno di Elisabetta. Il libro ha portato una nuova prospettiva sulla sua vita, recuperando la sua reputazione, messa in dubbio da chi la circondava e voleva proporla come una guida debole e una Regina incline alla promiscuità sessuale.

“John Guy ha l’abilità di dare vita al racconto storico,” spiega il produttore Bevan. “Non c’è l’approccio scolastico, ma piuttosto uno sguardo vivo e intimo sulla vita di Maria Regina di Scozia, presentata come una persona di cui poter raccontare la storia da un nuovo punto di vista:

il suo. Beau e Josie sono immediatamente stati d'accordo all'idea di partire da questo approccio.”

Guy ha speso il proprio impegno nel proporre una prospettiva differente rispetto a quanto fatto da altri storici. “Ho iniziato a realizzare che i rapporti di potere fra le due Regine hanno offerto un'immagine totalmente errata di Maria,” chiarisce. “Maria ha subito una campagna sistematica di screditamento condotta dagli Inglesi e pensata da William Cecil. È stato lui a raccogliere le informazioni che sono arrivate nelle nostre mani e leggendole si può capire come abbia voluto arrivare alle conclusioni che conosciamo. Ma certamente, guardando i dettagli, diventa evidente che c'è margine per un'altra versione. È diventato importante per il mio lavoro poter raccontare la vera storia di Maria perché è spesso stata vittima di un pregiudizio. Le fonti sono tutte disponibili e avevano solo bisogno di essere portate alla luce.”

“John Guy non si è risparmiato nella ricerca di dettagli e fatti storici,” conferma Willimon. “Il suo libro non è fatto di speculazioni sensazionalistiche ma ci ha permesso, piuttosto, di costruire un sistema di elementi che aiutano anche a presentare meglio il legame emozionale fra Maria ed Elisabetta. John è stato di grande aiuto durante la nostra fase di ricerca, oltre che pienamente comprensivo rispetto ad alcune libertà necessarie per una versione cinematografica. Il suo apporto è stato fondamentale per ricostruire la verità emotiva di questa storia, ambientandola in un contesto storico che doveva essere assolutamente coerente.”

La sceneggiatura di Willimon è stata in grado di raccogliere tutta la complessità di due corti reali al seguito di due donne impegnate nella lotta per la corona. “È riuscito a centrare in maniera brillante la storia di queste due donne,” conferma Bevan. “Fra intrighi e personaggi ha fatto un lavoro eccezionale.”

Aggiunge Willimon: “Credo che una delle cose che più mi ha appassionato di questo progetto sia il rapporto fra Maria ed Elisabetta, due giovani donne ritrovatesi in una posizione comprensibile solo dall'altra. Sebbene ci sia un profondo legame, rimangono comunque due rivali. Ognuna aspira al trono dell'altra, in un vortice che coinvolge i legami di famiglia, le rivalità, i tentativi di pacificazione, la guerra e gli intrighi.”

Anche la produttrice Hayward aveva già avuto confidenza con il periodo storico, avendo affiancato Bevan e Fellner su entrambi i film dedicati a Elisabetta, ma è convinta che questa esperienza le abbia messo a disposizione una nuova prospettiva su una delle donne più fraintese della storia. “Conoscevo la storia a grandi linee: i matrimoni, il figlio, la prigionia, il rapporto con Elisabetta. Ma solo quando abbiamo iniziato a scavare nella storia con il libro di John Guy abbiamo capito che si stava aprendo un altro fronte e che sarebbe arrivata sullo schermo. Abbiamo proposto Maria sotto tutta un'altra luce.”

Aggiunge Rourke: “Era una stagione patriarcale, eppure la storia che abbiamo raccontato era incredibilmente moderna. Il film esprime una grande testimonianza di forza femminile, senza nascondere gli immensi sacrifici che queste due donne hanno subito per condurre la lotta per diventare Regina.”

LA SCELTA DEL CAST: DARE VITA ALLA STORIA

L'attrice irlandese Saoirse Ronan è stata vicina a interpretare il ruolo di Maria Stewart per lungo tempo, avendo addirittura firmato a 18 anni per lavorare su una precedente versione cinematografica delle sfortunate vicende della regina. “Anche allora, ho sempre percepito una grande connessione con la Scozia e la sua storia, probabilmente perché credo ci siano grandi somiglianze fra Scozia e Irlanda.” spiega Ronan, ormai 24enne. “L’idea di vestire i panni di una regina che ha rappresentato così tanto per la gente scozzese, considerando che quello che ha vissuto è stato veramente travolgente. Si tratta di una storia che doveva necessariamente essere raccontata. Come attrice si è trattata di una sfida importante e so di essere stata molto fortunata a poter ricoprire questo ruolo. Quando si è presentata la possibilità, sapevo che non me la sarei lasciata sfuggire: dopo il progetto naufragato a 18 anni avevo sempre mantenuto la speranza di riuscire a interpretare questo ruolo.”

Bevan e Fellner di Working Title conoscono Ronan dalle prime battute della sua carriera, avendo prodotto nel 2007 *Espiazione - Atonement*, che ha segnato la sua prima apparizione sugli schermi internazionali e le ha permesso di interpretare il ruolo di Briony Tallis e ottenere una nomination al Premio Oscar® come Migliore Attrice non Protagonista. “Sono convinto che Saoirse, come attrice, abbia tutte le caratteristiche imprescindibili per interpretare Maria Regina di Scozia,” afferma Bevan. “In particolare ha una volontà di ferro. L’unica altra persona che ha mostrato quella determinazione è Cate Blanchett quando ha lavorato su *Elizabeth*. La conosco da quando era una ragazzina e ricordo la nostra esperienza su *Espiazione - Atonement*: non abbiamo mai smesso di seguire la sua carriera. Saoirse ha fatto ruoli straordinari in ogni pellicola in cui ha lavorato. Per molti motivi, è stato un bene che ci sia voluto del tempo per costruire il progetto perché probabilmente ora ha l’età giusta.”

Allo stesso tempo individuare un’attrice in grado di tenere la scena in maniera equivalente per il ruolo di Elisabetta si è rivelato molto complesso. Da subito, Rourke ha espresso la convinzione che Margot Robbie fosse la scelta più corretta. L’attrice australiana ha ottenuto grande successo, tanto di critica che di pubblico, su film come *The Wolf of Wall Street* e *Suicide Squad*, per poi

arrivare alla sua prima nomination a un Oscar® nel 2017 per il ruolo da protagonista in *Tonya - I, Tonya*. Rourke si è occupata di scrivere personalmente a Robbie, presentandole le sue idee e i motivi per cui era convinta che il ruolo di Elisabetta fosse giusto per lei.

Robbie non nasconde di essere stata intimorita dall'idea di prendersi la responsabilità di un personaggio così iconico. “La prospettiva mi ha letteralmente messo in crisi, specialmente perché l'ultima persona che ha interpretato Elisabetta, è stata l'attrice che più ammiro: Cate Blanchett,” spiega Robbie. “Ma Josie mi ha chiarito come la sua intenzione era di affidarmi gli anni di ragazza, di giovane donna. Una volta che ho smesso di pensarla solo come una Regina e l'ho immaginata in quanto donna, sono stata in grado di comprenderla e di avvicinarmi. Avevo sottovalutato la sua vita, ma l'infanzia di Elisabetta è stata molto traumatica. Non ha mai smesso di aspirare a una posizione di potere. Ho passato molto tempo con John Guy, che mi ha spiegato molti dettagli personali e intimi della vita di Elisabetta.”

Robbie aggiunge: “L'idea di lavorare con Josie, Saoirse e Debra mi ha travolta: regista, protagonista e produttrice donne. Il ruolo mi ha spaventato, ma il progetto ha da subito esercitato un fascino unico.”

Dopo aver individuato le due Regine, Rourke e i produttori hanno incontrato dozzine di attori per un'ampia gamma di ruoli storici di grande importanza, partendo dal fratellastro di Maria, Giacomo Stewart, conte di Moray, che ha regnato in Scozia durante l'ultima fase dell'assenza di Maria. Giacomo accoglie Maria con sospetto al suo ritorno dalla Francia nel 1561, a seguito della morte del marito.

“Con l'iniziare del film, il conte di Moray è il reggente di Scozia e ha l'obiettivo di rendere Maria una marionetta nelle sue mani,” spiega l'attore James McArdle. “Ha lavorato duramente per portare pace e stabilità ed è molto amato dalla gente. Rimane molto colpito dalla vitalità e dall'energia con cui Maria ritorna in scena. Giacomo sottovaluta l'intelligenza e la praticità della sorellastra, sebbene lui stesso sia un politico navigato. Accorto e acuto, si trova a lottare con il coinvolgimento emotivo che scatena la presenza della sorella. La cosa che però muove ogni sua scelta è il fatto di essere un figlio illegittimo e di volere la propria affermazione personale. È

convinto nel profondo dell'anima di essere la persona giusta per quel ruolo.”

Maria, però, non ha alcun interesse a recitare il semplice ruolo di rappresentanza. Vuole governare mantenendo intatta la propria fede cattolica. È evidente la sua astuzia quando promette di rispettare tutti i credi religiosi, e addirittura di riconoscere la sua congiunta, la protestante Elisabetta, come Regina d'Inghilterra. L'unica cosa che Maria chiede è di ereditare il diritto al trono inglese nel caso in cui Elisabetta non abbia figli: è un compromesso geniale, un'offerta di sorellanza, che gli uomini della corte di Elisabetta, in particolare nella persona del suo primo consigliere Cecil (Guy Pearce), si adoperano immediatamente a sventare.

Le scelte di Maria sono in grado di indispettire anche tutti gli uomini di potere che la circondano, incluso Lord Maitland, interpretato dall'attore Ian Hart. “Maitland era il Segretario di Stato, il primo funzionario governativo della corte scozzese.” racconta Hart. “Di fatto era lui a guidare la burocrazia del paese in assenza di Maria. C'era un Reggente, ma il Reggente governa seguendo le indicazioni del Parlamento e non viceversa. Poi con il suo arrivo Maria porta altre idee sul tavolo. John Guy descrive il mio personaggio come un Machiavelli scozzese. Non è di certo un essere umano positivo, ma la sua famiglia ha da sempre gestito il potere. E per essere così astuto e salvarsi ogni volta dalla possibilità di essere ucciso, devi mostrare una certa componente di arguzia.”

Maria trova davanti a sé un nemico potente del calibro di John Knox, guida della Chiesa Protestante in Scozia, interpretato da David Tennant. “Dopo aver dedicato la propria vita a danneggiare il Cattolicesimo Romano, si ritrova davanti la corte di Maria e la sua volontà di portare la propria religione in Scozia. Senza dimenticare che non ha grande stima delle donne nei posti di potere,” chiarisce Tennant presentando il ruolo di Knox. “Guardandolo oggi, sembra un dinosauro estinto, ma si trattava di un uomo che agiva nella convinzione di avere Dio a sorreggerlo.”

Gli uomini coinvolti in questa storia speculano sul possibile matrimonio di Maria. In Inghilterra, Cecil esercita pressioni su Elisabetta per prendere marito e avere un erede. Per Cecil, il ritorno di Maria in Scozia rende il matrimonio di Elisabetta assolutamente necessario: il suo timore è che

Maria rimanga incinta addirittura prima della regina inglese. Ma Elisabetta resiste all'idea del matrimonio, preoccupata dalla possibilità che un qualsiasi marito possa provare a dominarla e prendere così il potere. Elisabetta si ritiene soddisfatta del rapporto con il vassallo Dudley (Joe Alwyn), che è perfettamente consapevole che non si sposeranno mai.

“Robert Dudley ed Elisabetta sono cresciuti insieme e hanno condiviso molte sofferenze,” spiega Alwyn. “Sono entrambi stati rinchiusi nella Torre di Londra nello stesso periodo e conoscono le avversità vissute fin dalla tenera età. Mostra una grande lealtà nei confronti di Elisabetta e il suo amore per lei è più forte di ogni altra cosa.”

“Quello che mi ha lasciato di stucco è il senso di fedeltà che esprime,” aggiunge Alwyn nella descrizione del proprio personaggio. “Era praticamente chiaro a tutti che fossero amanti, a ogni livello della corte. Questo però ha causato grande frizione con altre persone.”

Allo stesso modo, le attenzioni di Maria sono rivolte al musicista David Rizzio (Ismael Cruz Cordova), di cui preferisce la compagnia rispetto a tanti nobiluomini. “David Rizzio inizia un percorso da musicista nella corte di Maria Regina di Scozia, ma presto ne diventa confidente e braccio destro,” rivela Cruz Cordova. “Rizzio è come un gatto: colori, mistero, fascino. Ha uno spirito ribelle che lo rende quasi un precursore.”

Cecil invia l'Ambasciatore Scozzese Lord Randolph (Adrian Lester) per suggerire a Maria di sposare un uomo inglese, così da poter trovare una chiave per esercitare un controllo sulle sue decisioni. Maria è però in grado di respingere la proposta con acume politico e stile, al punto da impressionare Randolph, che la definisce “formidabile.”

“Interpretare un ruolo da non protagonista in un progetto garantisce soddisfazione solo se il tuo personaggio è in grado di influenzare la trama, e se la tua performance è in grado di toccare gli equilibri della storia,” confessa Lester. “La sceneggiatura che ho ricevuto mi ha dato l'opportunità di fare entrambe le cose. Thomas Randolph aveva una posizione pressoché unica fra le due regine. Doveva seguire le indicazioni di una mentre cercava di ottenere il favore e manipolare l'altra.”

Spinta da questo rifiuto, Elisabetta invia Dudley per corteggiare Maria. Pur riluttante, Dudley riceve l'ordine di Elisabetta di sposare Maria, così da poterla controllare. Maria rifiuta rapidamente le proposte di Dudley e insiste per poter incontrare Elisabetta per proporle uno scambio che vede una Regina d'Inghilterra e l'altra designata a succederle. Elisabetta però si ammala e cancella l'incontro. Maria, informata della potenziale malattia fatale per la cugina, invia una lettera in cui accetta di sposare Dudley se nominata erede alla Corona Inglese.

Elizabeth sopravvive alla malattia, e Maria trova uno spasimante alternativo, Lord Darnley, interpretato da Jack Lowden. Nobile inglese, cattolico e di famiglia scozzese, Darnley ha i titoli per aspirare al trono inglese. Unendosi in matrimonio due cattolici così ambiziosi, la minaccia alla corona di Elisabetta diventa forte e chiara: inizia immediatamente la risposta inglese a sventare questo accordo. Anche il conte di Moray si schiera sfidando la volontà inglese, e abbandona la corte in segno di protesta, minacciando una ribellione. Maria, nonostante tutte le proteste, sposa Darnley, ma scopre subito che non si tratta del marito ideale, visto che esprime immediatamente la volontà di controllare le scelte di Maria in quanto Re di Scozia e non frena il proprio appetito per i piaceri del corpo.

“Darnley era uno degli spasimanti di Maria Regina di Scozia, sebbene lui stesso potesse aspirare al trono,” spiega Lowden. “È l'erede di un grande potere in Scozia, ricevuto dal padre, anche se lui è nato nello Yorkshire, in Inghilterra. La corte inglese era convinta che si trattasse di una buona idea, così da poter tenere sotto occhio Maria, ma le ambizioni di Darnley sono ben diverse. Non ha alcuna intenzione di essere uno strumento della Corona inglese, ma piuttosto aspira a diventare il prossimo re. Ha grandi capacità politiche, ma ha i suoi vizi.... sesso, alcol, potere.”

“Al momento sta fiorendo una straordinaria generazione di attori britannici,” afferma la produttrice Hayward. “Ci riteniamo molto soddisfatti sulle scelte fatte per i ruoli maschili. Joe Alwyn, James McArdle e Jack Lowden sono fra i tre migliori giovani attori di questi anni.”

Maria si accorge rapidamente che il suo nuovo marito nutre maggiori interessi in Rizzo,

sentendosi tradita tanto dal coniuge che dal suo migliore amico. Il suo matrimonio è in polvere e il trono in pericolo. A quel punto Elisabetta è persuasa da Cecil a finanziare una rivolta contro Maria, dando a Giacomo le risorse necessarie per una guerra civile che gli permetta di ottenere il trono.

Pearce è stato entusiasta di aver potuto vestire i panni di Cecil, l'uomo che ha servito come primo consigliere la Regina Elisabetta I per ben 40 anni. "È stato un politico delicato e arguto, ma chiaramente senza alcuno scrupolo." racconta Pearce. "Il suo principale obiettivo era di proteggere Elisabetta nella sua posizione di Regina, mantenendo il Protestantismo come cardine della monarchia. Il rapporto fra Cecil ed Elisabetta nasce anni prima che lei divenga regina, e hanno dinamiche che ricordano il legame padre-figlia. È oltretutto un marito rispettoso e pieno di premura, e sono convinto che lei ne rispettasse tanto la statura morale quanto la sua abilità politica."

Aiutata dal leale comandante Bothwell (Martin Compston), Maria guida le truppe scozzesi e soffoca la ribellione guidata dal fratellastro conte di Moray. Maria si rivela una guida carismatica e risoluta, capace addirittura di unire Cattolici e Protestanti.

La successiva mossa politica di Maria è di generare un erede, perché un figlio le darebbe il diritto di aspirare al trono di Inghilterra se Elisabetta morisse senza prole. Obbliga pertanto Darnley ad adempiere ai suoi doveri di coniuge e concepisce un figlio. Essere incinta le garantisce immediatamente un grande potere e cambia la sua immagine agli occhi di tutti, sminuendo invece la figura di Darnley. Una volta nato il bimbo, non avrà più bisogno di un marito. Questo potere, esercitato su tutta la corte, scatena un crescente risentimento degli uomini che la circondano.

John Knox e Lennox, il padre di Darnley, sono determinati a spodestare Maria. Dopo aver fatto visita al fuggitivo conte di Moray, inizia una cospirazione per spargere la falsa voce che la Regina sta vivendo una relazione adultera con Rizzio. Persino Darnley accetta di diffondere questa bugia e segna un accordo con altri 40 signori per uccidere Rizzio per il tradimento di cui è accusato.

Rizzio viene ucciso brutalmente dai cospiratori davanti agli occhi della gravida Regina, a sua volta arrestata: è il momento di Giacomo conte di Moray di tornare a guidare il paese.

Manipolando la vanità di Darnley e la sua debole volontà, Maria riesce a soffocare anche questa seconda rivolta, e ancora con l'aiuto di Bothwell, scampato a un tentativo di omicidio, guida un'armata per bloccare il fratellastro e tutti i suoi compagni di trama.

Ancora vittoriosa sui nemici che cercano di spodestarla, Maria concepisce Giacomo, erede al trono di Inghilterra e di Scozia. Con un atto di amicizia, ma anche frutto di una geniale valutazione politica, Maria scrive ad Elisabetta offrendola una nuova riconciliazione e chiedendole di essere la madrina del figlio. Questa mossa spinge Elisabetta a valutare di nominare come proprio erede Giacomo, scatenando le furie di Cecil.

Mary perdona Elisabetta, il fratellastro Giacomo e Darnley. Malgrado le pressioni delle persone che le sono più vicine e in particolare di Bothwell di bandire Darnley, Maria gli risparmia la vita ma lo condanna a vivere separatamente sotto sorveglianza.

Inizia così la terza congiura contro Maria: Bothwell, manipolato da Maitland, si convince di essere la persona giusta per stare al fianco della Regina. Dopo aver tramato per l'uccisione di Darnley e aver usato questo pretesto per rapire Maria, la costringe a sposarlo. Nel frattempo, Knox e Maitland accusano falsamente Maria di aver architettato l'omicidio di Darnley e la additano come meretrice per aver già sposato Bothwell.

“Lord Bothwell è stato il terzo marito di Maria,” spiega Compston. “Storicamente conosciuto come il suo protettore, la costrinse al matrimonio perché convinto di poter diventare Re. Mi è piaciuto molto poter interpretare questo comportamento passivo-aggressivo, in disprezzo di tutti gli intrighi, le pugnalate e le trame di palazzo. Con Bothwell non è possibile fare dietrologie.”

La reputazione di Maria in Scozia è definitivamente compromessa. Le falsità diffuse da Know indignano la popolazione e non è più in grado di guidare un esercito che affronti nuovamente Maitland e il fratellastro Giacomo, ancora una volta rivoltatosi contro di lei. Il conte di Moray ha

addirittura il figlio e punta a guidare la Scozia in quanto suo Protettore, esattamente come fece quando la giovane sorellastra si trovava in Francia.

“Il film affronta molti più temi di quello che possa essere associato alla destituzione di un monarca,” afferma McArdle. “È incredibilmente attuale, capace di abbracciare temi universali come la famiglia, l’amore, il tradimento. La storia analizza la lotta condotta da due donne in un contesto totalmente patriarcale, misogino e sciovinista.”

In una scena molto importante, Beau Willimon e Josie Rourke hanno concepito un immaginario incontro fra le due Regine. In questa scena dai toni drammatici, le due donne si incontrano per la prima volta e Maria supplica la cugina di offrirle un aiuto militare contro gli uomini che ancora una volta hanno cercato di spodestarla. Nonostante Elisabetta percepisca un legame, non può abbandonare la propria parte Protestante. A quel punto il senso di superiorità di Maria si afferma al punto tale di definirsi la sua Regina: Elisabetta lascia questo incontro segreto e inizia la lunga prigionia in Inghilterra per Maria.

Questa scena, che Willimon descrive come emotivamente vera, è basata sulle molte lettere che le due donne si scrissero, inclusa una scoperta da John Guy, che mostra come il loro rapporto sopravvisse anche durante gli anni della prigionia di Maria.

Nella scena finale della pellicola, Elisabetta firma l’ordine di esecuzione per la cugina. Sono state scoperte delle lettere che provano una trama ordita contro la vita di Elisabetta e si suppone che la calligrafia sia quella di Maria. Maria è uccisa per tradimento nell’anno 1587. Vediamo la scena dalla prospettiva di Elisabetta, che si immagina sempre più vecchia, mentre Maria rimane la giovane Regina che aveva visto per la prima volta su un ritratto venti anni prima. Elisabetta ha regnato per quasi 45 anni, ma anche Maria è stata capace di rimanere immortale come martire Cattolica, icona e madre del primo monarca che riuscì a unire i regni di Scozia ed Inghilterra, suo figlio Giacomo I.

“Ci sono differenti maniere per poter leggere questa storia,” aggiunge Robbie. “I personaggi sono talmente forti che dimentichi il loro lignaggio e li guardi piuttosto come persone reali.

Inoltre la questione di genere nella politica è oggi molto attuale. È stato molto divertente poter esplorare un'epoca diversa, di cui non sapevo molto, e creare dei legami forti con i nostri giorni. La storia di questo film è molto emozionante ed è stato importante raccontarla ai giorni nostri.”

“Maria ha avuto un effetto dirompente che pochi altri personaggi sono riusciti a darmi nella mia carriera,” confessa Ronan. “Mi sento più forte. Siamo portati ad affrontare decisioni difficili continuamente, ma è confortante sapere che una persona giovane come lei sia stata in grado di superare tutte queste avversità. Non può bastare il diritto divino a governare per non sentirsi vulnerabili. Maria mi ha lasciato l'insegnamento che presa una scelta bisogna assumersene le responsabilità. È stato un personaggio pieno di spunti.”

L'INCONTRO DELLE REGINE

Per centinaia di anni sono state raccontate le vite di Maria ed Elisabetta e *MARIA REGINA DI SCOZIA - MARY QUEEN OF SCOTS* propone un immaginario incontro fra le due Regine. La scena è uno dei fulcri emotivi del film e il culmine drammatico dell'intera storia. La scelta creativa di portare Maria ed Elisabetta a guardarsi in faccia permette di esprimere l'umanità che queste due figure femminili hanno espresso nel loro rapporto, perché non nemiche mortali, ma di fatto intenzionate a trovare un accordo. Viene ribaltata l'idea di due donne che si scontrano da rivali e offre nuove prospettive sulle loro vite.

Anche se la storiografia non offre prove che le due donne si siano mai incontrate, ci sono stati drammaturghi che hanno immaginato questo incontro. In passato sul palcoscenico c'è stato lo spettacolo di Friedrich Schiller "Mary Stuart" e l'opera di Donizetti "Maria Stuarda." "La scena ci è sembrata assolutamente necessaria, perché prima non si riescono a capire a pieno le emozioni vissute: queste sensazioni emergono solo quando possono guardarsi direttamente negli occhi," spiega Josie Rourke.

"Quando ho cominciato a parlare con i miei collaboratori del film, ho fatto riferimento al film di Michael Mann *Heat - La Sfida*," prosegue Rourke. "In qualche modo, il nostro film richiama quelle dinamiche. Anche in quel caso, in *Heat - La Sfida* c'è una scena fondamentale che vede i due grandi attori a confronto."

Aggiunge lo storico John Guy: "Maria ha sempre mantenuto una posizione, come anche Elisabetta la maggior parte delle volte, di potersi confrontare serenamente da donna a donna, con l'obiettivo di poter appianare le loro differenze. Per certi versi è la versione della parentela nella famiglia Tudor: entrambe sono costrette a gestire le stesse situazioni, incluse le tensioni religiose e le cospirazioni."

Ancora Guy, "Il modo in cui si incontrano nel film è straordinario, e di fatto la verità non è

lontana da questa versione.”

Nel 2010, sono venuti alla luce nuovi documenti storici, in particolare una lettera in cui Elisabetta si rivolge a Maria, da donna a donna, come “sorelle Regine.” Nel testo fa riferimento al profondo affetto che in passato aveva provato per la cugina e all’idea che le due Regine governassero come vicine nella stessa isola. Elisabetta maledice i conflitti e la gelosia che le hanno divise e chiude suggerendo a Maria di valutare una riconciliazione in extremis: con il suo favore avrebbe mandato uno dei suoi segretari a iniziare la trattativa. Spiega Guy: “Anche se sappiamo che un incontro fra le due non si è mai tenuto, la possibilità è stata comunque concreta.”

Per Ronan e Robbie, girare la sequenza dell’incontro è stata un’esperienza indimenticabile. “Abbiamo convenuto che sarebbe stato meglio non vederci prima nei nostri personaggi se non nel giorno stesso delle riprese e abbiamo evitato in qualsiasi modo ogni possibile anteprima,” racconta Ronan. “Il set è stato allestito in una maniera tale per cui io mi trovavo in un lato della stanza e Margot nell’altro. Quando poi ci siamo trovati una davanti all’altra, dopo settimane di prove, tre settimane di riprese per lei e cinque anni di attesa per me, abbiamo vissuto entrambe un’emozione incontrollabile. Si è trattato di qualcosa di più di una semplice commozione, ho percepito quasi un’esperienza extra-corporea. È stato straordinario riuscire a creare un legame talmente forte con qualcuno con cui dividi esclusivamente una scena.”

Aggiunge Robbie: “È stata una delle più belle esperienze professionali che abbia mai vissuto. Non ci eravamo mai ancora viste con i costumi di scena e il trucco prima di quel momento, era il mio ultimo giorno di riprese ed è stato molto intenso. Nonostante tutto, è stato molto forte al punto da perdere la totale cognizione che mi trovassi su un set cinematografico. Pre qualche minuto i confini della realtà si sono diluiti e l’atmosfera si è fatta magica ed emotiva.”

Chiaramente, la sequenza non è stata l’unica importante scelta artistica fatta da Rourke per dare la propria impronta al film. Ha fortemente creduto che il casting fosse un elemento fondamentale per la riuscita del film, anche al di là di eventuali etnie diverse, decidendo infatti di portare una miriade di attori da contesti diversi per interpretare personaggi dell’Inghilterra e della Scozia del

passato.

“Durante le audizioni di molti degli attori, è diventato evidente che molti di loro non avevano avuto la possibilità di lavorare su film in costume,” spiega la regista. “Siamo riusciti ad avere alcuni dei migliori attori britannici, e alcuni talenti del teatro classico. Alcuni avevano avuto grandi esperienze su opere di Shakespeare, ma sempre sul palcoscenico e mai sul grande schermo. Per molti è stata un’evoluzione naturale, un po’ come è stato per me.”

La visione artistica di Rourke per raccontare le vicende di Maria si è estesa anche ai protagonisti della corte, in particolare per quello che riguarda il personaggio di Rizzio e il suo rapporto con la Regina. Dal punto di vista storico, Rizzio era al centro del codazzo a giostrare intrighi e giochi con le quattro Marie, ovvero le principali dame di compagnia, (interpretate da Maria Dragus, Izuka Hoyle, Eileen O’Higgins e Liah O’Prey). Alcune di queste dinamiche divennero particolarmente intime, dando adito alle voci che lasciavano intendere che fosse troppo vicino a Maria.

Quello che è stato ricostruito di fatto sullo schermo, con l’accordo di Guy, è stata la relazione fra Rizzio e il consorte di Maria, Darnley. “Una fugace intesa sessuale fra Darnley e Rizzio è testimoniata storicamente,” spiega Guy. “Darnley era bisessuale, cosa molto comune fra i giovani libertini dell’epoca. Gli eccessi erano abbastanza comuni e le voci su Darnley si rincorrevano. Poco dopo il matrimonio con Maria, Rizzio viene descritto come l’unico vero interesse della vita di Darnley. Rizzio fu il suo amante per un periodo e furono trovati insieme sotto le lenzuola.”

LA PRODUZIONE

Prima di iniziare le riprese, la regista Josie Rourke ha molto insistito sull'opportunità di organizzare due settimane piene di prove, un processo considerato critico per aiutare il cast a immergersi in figure storiche che potevano risultare ingombranti da interpretare. "Josie ha avuto la brillante idea di lavorare sui personaggi e creare un legame fra tutti gli attori," racconta Saoirse Ronan. "Ci ha ricordato come i nostri personaggi fossero giovani donne e uomini che si innamoravano per la prima volta, probabilmente provando grandi paure o insicurezze. Ci ha riportato a un livello umano molto intimo, al punto tale da farci dimenticare che stavamo interpretando delle Regine. Abbiamo recitato immedesimandoci in persone reali. È stato un processo incredibilmente affascinante e abbiamo avuto per fortuna i giusti tempi."

Ronan sostiene che aver avuto l'opportunità di passare del tempo con John Guy durante le prove si è rivelato incredibilmente utile. "Ha una conoscenza enciclopedica di quei tempi," afferma l'attrice. "Non dimenticherò mai durante la lettura del libro, il passaggio in cui si racconta l'esecuzione di Maria: non è stata al primo colpo. C'è stato un errore e l'ascia le ha colpito la nuca. È stata una decapitazione orribile. La leggenda racconta che quando le hanno staccato la testa dal corpo, stesse ancora recitando una preghiera in latino. Tutti testimoniarono di aver visto le sue labbra muoversi come se fosse ancora immersa nella preghiera. Mi è sembrato un passaggio incredibile, quasi una metafora della sua tenacia."

La fase dedicata alle prove ha previsto anche del tempo speso con il coreografo Wayne McGregor e il coach per i movimenti Sarah Dowling. "L'80% della nostra comunicazione è non verbale, per cui è chiaro come l'attitudine fisica e il comportamento fisico siano molto importanti, specialmente in un film ambientato in un'epoca lontana," spiega McGregor. "Il mio lavoro punta a far combaciare il linguaggio fisico con quello narrativo. Volevamo trovare le giuste alternative per offrire agli attori ampio margine d'azione per utilizzare il fisico mentre pronunciavano le proprie battute. Gli interventi sono stati di ogni tipo, svariando dalle danze alle scene di sesso fino ai gesti violenti. Il corpo non mente e abbiamo fatto tutto il possibile per dare

alla scena il migliore contributo.”

Robbie aveva già lavorato con McGregor nel 2016 su *The Legend of Tarzan*, e afferma con convinzione che la sua guida è stata di enorme aiuto. “Fra costumi e corsetti, la sua presenza ha fatto la differenza,” spiega Robbie. “Mi ero ripromessa di non interpretare mai nella vita un personaggio che indossasse corsetti, perché li odio intensamente. Sono così scomodi. È riuscito comunque a cambiare la mia percezione. Mi ha spiegato come usarli a mio favore, come se fossero un’armatura. Inoltre mi ha aperto gli occhi anche sul valore simbolico di un oggetto del genere, capace di proteggere e mettere un muro con l’esterno. Alla fine ho perso tutta quella acredine che avevo.”

Le sequenze di ballo sullo schermo sono interamente frutto dell’immaginazione di McGregor. “Non abbiamo riproposto coreografie reali del sedicesimo secolo,” spiega. “Josie non era interessata a riproporre danze dell’epoca. La masque è una forma di rappresentazione che richiama la storia di Diana e Atteone: volevamo essere nelle condizioni di riproporre il mito in uno spazio compresso di poco più di due minuti. Anche le altre danze sono pure invenzioni, basate sull’idea ritmica della pavana, una lenta danza di corte, con un linguaggio fisico molto eloquente. Abbiamo cominciato con gli attori, cercando di capire le loro capacità espressive per costruire il modo in cui avrebbero dovuto interpretare il ruolo. Da lì siamo riusciti a fare un grande lavoro. Piuttosto di imporre delle coreografie agli attori, abbiamo cercato di plasmare il loro talento fisico attraverso la danza per poi arrivare a esprimere quello di cui avevamo bisogno.”

Per Rourke e Willimon è stato altresì importante trovare la maniera giusta per riproporre le tante lingue parlate fra le due corti. Quando Ronan parla con un accento scozzese, sta discutendo con i suoi sudditi a corte, ma in altre occasioni con le persone più intime parla in francese, anche per richiamare gli anni passati in quel paese. Incredibilmente, Ronan ha imparato il francese per questo film. La regista ha molto puntato sulla possibilità di creare con le lingue una zona d’ombra privata per Maria.

In tutto, sono cinque le lingue parlate sullo schermo: Inglese (alla corte inglese), tanto con

l'inflessione reale che con quella scozzese; il Francese, per cui Rourke ha coinvolto uno studioso dell'idioma per assicurarsi che fosse fedele ai tempi; il Latino, pronunciato da Maria a inizio e fine film durante la preghiera; l'Italiano, parlato da Rizzio per una battuta, e in conclusione, il Gaelico scozzese, parlato da un giovane soldato.

Ronan ha usato il tempo delle prove per perfezionare l'accento di Maria. “Quando non mi esprimo in francese, parlo con un accento scozzese per tutto il film,” ricorda Ronan. “Mary parlava in scozzese e in francese la maggior parte del suo tempo, difficilmente le capitava di usare l'inglese. C'erano chiaramente alcuni piccoli ritocchi che abbiamo dovuto apportare. Volevo che Maria perdesse una certa morbidezza che portava a renderla diversa da tutti gli altri. David Tennant ha definito il mio accento scozzese molto buono e mi ha fatto molto piacere. Chiaramente mi ha aiutato poter lavorare circondata da altri scozzesi come Jack Lowden, James McArdle, Martin Compston.”

Rourke e i produttori hanno ritenuto fondamentale anche di poter girare in Scozia e in Inghilterra, visitando luoghi celebri come la Cattedrale di Gloucester, che è stata utilizzata per ricreare i chiostri e i corridoi di Hampton Court. La cripta della Cattedrale è stata scelta per la cella in cui Maria è incarcerata prima dell'esecuzione.

“Come è noto, *Braveheart - Cuore Impavido* non è stato girato in Scozia, anche se è una delle loro storie più importanti.” racconta la produttrice Debra Hayward. “Eravamo molto determinati a girare lì. È stata una sfida immane portare un set così importante, con i vestiti di scena, i cavalli, i carri e le armi su locations così remote. Ma Maria ha viaggiato per tutta la Scozia e soggiornato in molti castelli. Volevamo ricreare questa situazione e assicurarci che il film fosse ambientato in terra scozzese tanto a livello spirituale che fisico.”

Aggiunge il produttore Tim Bevan: “Ho sempre avuto la convinzione che per girare un film su Maria Regina di Scozia, avremmo dovuto farlo in Scozia. I paesaggi scozzesi sono un elemento fondamentale per rappresentare il contesto di Maria. Per Elisabetta abbiamo puntato a ricreare un mondo interiore che non la porta mai all'esterno e la relega in ambienti molto formali, al contrario per Maria abbiamo puntato a sensazioni molto più terrene.”

Rourke ha descritto questa esperienza come “folgorante”. “A livello fisico, è stato straordinario, adrenalinico ed emozionante: dal teatro sono passata a raccontare storie all’aria aperta,” confessa la regista. “Abbiamo voluto girare il più possibile in Scozia e mostrare Maria nel suo ambiente e nei suoi continui viaggi. Durante il film si nota come la comprensione e l’amore per la sua terra crescano esponenzialmente, ed è per questo che l’abbiamo tenuta il più possibile all’esterno, a testimonianza della portata epica del paesaggio. La Scozia è un paese straordinario, che si sposa perfettamente con i passaggi fondamentali della storia di Maria. Volevamo riproporre questa incredibile sintonia.”

Come è noto, la Scozia è celebre nel mondo per la bellezza delle sue terre incontaminate, per la campagna aperta e per la terra aspra, quanto per la scarsa affidabilità del suo clima, un aspetto che ha creato alcune criticità per la produzione. “Per riuscire a fare il film, abbiamo stabilito che avremmo girato in qualsiasi condizione,” conferma Rourke. “Una mattina, era impossibile addirittura vedersi le mani davanti al viso per la quantità di pioggia. In quel caso ci siamo dovuti fermare per un paio d’ore: non mi era mai successo che mi piovesse nelle orecchie. Sono state situazioni critiche e spesso non facili per la troupe, ma allo stesso tempo c’è una grande euforia nel girare all’esterno. Quando le cose funzionano, hai l’impressione di aver ottenuto un risultato unico.”

Ronan è d’accordo. “L’energia che raccogli sulle montagne a Glen Coe è straordinaria,” condivide l’attrice. “Maria è così legata a questa terra, che essere riusciti a organizzare le riprese in Scozia è stata la scelta giusta.”

Lo scenografo James Merifield ha avuto il compito di costruire i set ai Pinewood Studios a cui si sarebbero alternate i grandi panorami naturali scozzesi. “Ho pensato da subito a come poter assecondare gli straordinari territori scozzesi,” chiarisce. “Ad esempio, il set di Holyrood a Pinewood ha dimensioni epiche. È alto e imponente, così come la cattedrale a Gloucester, che serviva a rappresentare la dimora di Elisabetta. Non si è però trattata di una semplice sovrapposizione, ma piuttosto di una combinazione.”

Merifield ha tratto grande ispirazione dall'imponente Castello di Blackness nei pressi di Edimburgo. "Sono rimasto molto colpito dal fatto che è uno spazio che esprime una dimensione organica. Tutta l'architettura sembra crescere fuori dalla pietra, e allo stesso modo ho voluto costruire le scenografie a Pinewood con quell'intento. Lo spazio abitato da Maria dove vivere e respirare."

Ad aiutare le riprese è stato lo spirito che si è creato fra gli attori e il regista Rourke. "Saoirse e Margot sono ormai due attrici complete," afferma la regista. "Lavorare con un esordiente come me, e capire insieme cosa volevamo far emergere dalla scena, e modellare ogni aspetto insieme, ha reso il clima straordinario. Ho ricevuto molto da loro e sono molto grato per la loro maturità e generosità."

Margot Robbie riserva solo belle parole per Rourke: "È una persona intelligente, intuitiva e sensibile, praticamente tutto quello che cerchiamo in un regista. Josie è attenta ad ogni aspetto e crea un legame profondo con gli attori e i loro personaggi. Mi ha aperto un mondo, con la sua conoscenza e il suo interesse nella psiche emotiva dei personaggi: l'ho adorata."

Aggiunge Adrian Lester: "Josie è stata bravissima. Non riesco a credere che fosse il suo primo lungometraggio. Ha dimostrato una chiara idea di cosa volesse ottenere per il film ed ha saputo comunicarlo perfettamente al reparto fotografia, costumi, scenografia e trucco, perché tutti hanno mostrato una totale coerenza in tutto il progetto. Vedere il film è una splendida esperienza. Si potrebbe prendere ogni singolo fotogramma e sembrerebbe un dipinto del sedicesimo secolo. Per me è anche stato un grande piacere perché è la prima volta che lavoro su un progetto in costume."

L'attore David Tennant, che interpreta John Knox, ha apprezzato ugualmente la visione e l'autorevolezza di Rourke: "Credo che la grande forza di Josie sia nella narrazione," spiega. "Ha una grande capacità di lavorare su personaggi e scene: nei film in costume rischi sempre di ritrovare la scena piena di uomini vestiti con tuniche che si urlano addosso. Questo non è stato l'approccio di Josie."

Ronan e Robbie hanno anche guadagnato il rispetto di tutti i colleghi. Ian Hart, che interpreta Lord Maitland, parla di Ronan, “Sono certo che sia la migliore attrice con cui abbia mai lavorato. C’è qualcosa in lei di assolutamente unico. Hai sempre la sensazione che sappia esattamente cosa sta facendo. Ha un modo di recitare pulito e preciso. L’ho trovata incredibile, una figura veramente dotata.”

Ismael Cruz Cordova, che interpreta Rizzio, è d’accordo. “Molte delle mie scene sono al fianco di Saoirse, ed è stata un’esperienza che mi ha insegnato molto. Avrei potuto anche rimanere ore a guardarla recitare. Credo di essere un attore migliore grazie a lei.”

“Saoirse è chiaramente una delle migliori attrici del mondo,” sentenzia Jack Lowden, che interpreta Darnley. “Non credo ce ne siano di più brave, soprattutto così giovani. Ha lavorato perfettamente per vestire gli abiti della regina, ma è stata capace anche di mostrare tanta vulnerabilità. Non ha lavorato solo sui costumi e sul trucco: è stata in grado di interpretare in primo luogo un essere umano.”

Guy Pearce, che interpreta William Cecil, ha apprezzato il lavoro fatto da Robbie per interpretare Elizabeth: “Margot è stata splendida,” spiega Pearce. “È una persona alla mano e molto divertente, molto onesta nel riconoscere i propri limiti. Sono rimasto molto contento del tempo passato insieme, tanto a livello professionale che personale.”

GUARDAROBA E PARRUCCHE: FRA CAPELLI E ACCONCIATURE

La costumista Alexandra Byrne non è estranea agli abiti di stampo elisabettiano. “Sono cresciuta a Stratford upon Avon, immersa in pieno nella tradizione shakespeariana,” spiega Byrne, che ha vinto il Premio Oscar® per il lavoro fatto su *Elizabeth: The Golden Age*. “È un periodo eccezionale, perché puoi essere accurato a livello storico, ma è abbastanza lontano da non poterlo padroneggiare pienamente e lascia così un ampio margine di interpretazione creativa.”

Byrne aveva lavorato egregiamente sui due film *Elizabeth* ma era ben consapevole di dover trovare un look differente per MARIA REGINA DI SCOZIA - MARY QUEEN OF SCOTS: “È stata una risposta istintiva alla lettura della sceneggiatura. Sapevo che sarebbe stata un’esperienza totalmente diversa. Josie mi ha detto di aver apprezzato la mia reazione e siamo entrati subito in sintonia: siamo partiti da lì.”

“Dal momento che la struttura delle scene si alterna fra le due corti, abbiamo dovuto lavorare anche per distinguerle,” spiega Byrne. “Ho sviluppato l’idea che lo stile di Elizabeth fosse molto ragionato, come se esprimesse anche la sua grande attenzione alle pubbliche relazioni. Era senza dubbio consapevole del potere della sua immagine. Al contrario Maria, credo, era molto più pragmatica. È stato come raccontare una partita a carte, in cui ogni volta ho dovuto immaginare una mano.”

Anche se gli abiti indossati dalle due Regine hanno avuto un’importanza primaria, Byrne ha prestato una speciale attenzione ai costumi maschili, scegliendo un gusto vagamente più contemporaneo. “Volevo rendere il look degli uomini del sedicesimo secolo molto più sexy, e ho avuto bisogno di un tessuto che contribuisse a questo obiettivo,” spiega Byrne. “Come i nostri jeans preferiti, all’epoca i vestiti erano modellati da sudore, pioggia, vento. Tutto mi ha portato alla scelta del denim, anche per lasciare un’impronta di modernità al racconto. La maggior parte degli attori sono arrivati alla prova costumi nervosi sugli abiti da indossare: erano convinti di doversi imbarcare abiti pomposi, corsetti e collant. È stato bello vederli avvicinarsi al denim,

facendo crescere piano piano il loro entusiasmo.”

Ismael Cruz Cordova spiega: “Dal mio punto di vista, i costumi hanno un grande impatto sulla costruzione del personaggio. La struttura dei costumi esprime un grande rigore, ma allo stesso tempo non esclude il movimento perché sappiamo tutti come il denim si modelli il corpo. In molti altri film ambientati il risultato è spesso rigido e comprimente. Al contrario questi costumi ci hanno permesso di vivere nei nostri personaggi, contribuendo con alcuni elementi di sensibilità contemporanea.”

Debra Hayward descrive i costumi di Byrne come “straordinari” “Alex è riuscita a creare un universo a sé stante, con una palette scelta che non credo sia mai stata vista in un film prima.”

La responsabile di trucco e acconciature Jenny Shircore, che ha vinto il Premio Oscar® per il suo lavoro su *Elizabeth*, ha collaborato a stretto contatto con Byrne. “È sempre fantastico poter lavorare con lei,” spiega Shircore. “Alex Byrne ha un approccio brillante e moderno ai costumi, che ci ha permesso di ampliare anche il nostro raggio d’azione sul lavoro fatto sui capelli: ci siamo permessi qualche libertà che ha un gusto nuovo, in modo particolare su Maria. Per l’uomo scozzese abbiamo tenuto i capelli più lunghi, in linea con l’ambiente più selvaggio. Per la corte inglese abbiamo lavorato su uno stile più curato.”

Shircore è stata consapevole che per immaginare il makeup di Robbie fosse necessario tener conto degli effetti della malattia che intacca Elisabetta nel corso della sua vita. “L’infezione che colpisce Elisabetta ci ha aiutato a prendere una strada molto diversa da quella che abbiamo battuto con Cate Blanchett,” illustra Shircore. “Volevamo che fosse chiaro, “Questa è la nostra versione di Elisabetta: è Margot Robbie e questo è il suo personaggio.”

Robbie sa benissimo come costumi, trucco e acconciature siano un elemento fondamentale per poter costruire un personaggio, ma conferma che l’esperienza su MARIA REGINA DI SCOZIA - MARY QUEEN OF SCOTS è stata in particolar modo memorabile. “Ho trovato straordinario il lavoro fatto da Jenny Shircore ed Alex Byrne, che non sono solo due affermate professioniste, ma hanno già avuto modo di affrontare il tema sui film dedicati a *Elizabeth*. Il loro livello di

conoscenza è unico, permettendoci di fare non solo grandi passi in avanti, ma anche in altre direzioni rispetto a quello che era stato fatto precedentemente.”

“Ho apprezzato molto la profondità della ricerca che hanno condotto, anche se probabilmente la gran parte del pubblico non se ne accorgerà,” continua Robbie. “Alex Byrne ha studiato libri dedicati a mostri marini, che la gente ai tempi credeva esistessero, per poterli ricreare e aggiungere ai costumi di Elisabetta. Ogni singola scelta è stata fatta per un motivo chiaro e ha una risposta di stampo emotivo, che ho percepito in pieno ogni volta che ho indossato uno di quei costumi. Allo stesso modo, i capelli e il trucco curato da Jenny mi ha colpito per la trasformazione che progressivamente mi ha avvicinato ad Elisabetta.”

Ronan testimonia di aver vissuto molti degli stessi sentimenti. “I vestiti indossati, per via di corsetti, gonne pesanti e gioielleria, impongono un’andatura totalmente diversa,” racconta Ronan. “La maniera in cui ho camminato sul film è stato totalmente influenzato da quello che ho indossato. Avendo Alex e Jenny già lavorato su *Elizabeth*, hanno mantenuto un perfetto controllo sul lavoro, soprattutto nella prospettiva di realizzare qualcosa di diverso dai film precedenti. Abbiamo superato certi limiti, senza mai divenire ridicoli. Questa componente di diversità ha aiutato il film ad avere un look che ho molto apprezzato.”

Aggiunge Ronan: “Maria era celebre per i suoi capelli castani dorati, ma per creare un contrasto netto con Elisabetta, abbiamo stabilito di puntare su un colore rosso, quasi ardente. I colori indossati da Maria cambiano nel corso del film, e il lavoro fatto da Alex mostra un viaggio cromatico splendido. Sulla spiaggia, agli inizi, in Scozia, è avvolta in questo blu pallido che poi via via diventa sempre più scuro.”

David Tennant ha allo stesso modo apprezzato il modo in cui trucco e costumi lo hanno aiutato a costruire il suo personaggio. “John Knox aveva un look molto peculiare,” afferma. “C’è una famosa statua che lo ritrae nel centro di Edimburgo, che ho studiato attentamente. Alcuni attributi fisici saltano attentamente, come la barba ispida e lo stile delle sue vesti. È molto indicativo del personaggio al punto da diventare un suo marchio di fabbrica. Per ogni personaggio storico, non puoi evitare di lavorare sul trucco, e anche io mi sono sottoposto tutti i

giorni a un paio d'ore di trucco. Al di là di tutto, la speranza è di offrire al pubblico un personaggio con la barba e non una barba su un attore!”

L'attenzione ai dettagli si è estesa anche al grande numero di comparse coinvolte. “I costumi delle comparse sono tutti differenti,” spiega Byrne. “Non avevano delle semplici uniformi, anche perché non volevo che apparissero uniformati. Fra le corti inglesi e scozzesi, c'erano più di 25 look diversi. Abbiamo usato aziende fra Polonia, Inghilterra e India per la manifattura dei costumi.”

Laura Solari, che ha curato la supervisione di trucco e parrucca delle masse, ha trovato nel clima la sfida principale, particolarmente nelle giornate in cui erano coinvolte dozzine di comparse. “Abbiamo dovuto usare un trucco a prova d'acqua per affrontare le condizioni del tempo in Scozia, visto che pioveva tutti i giorni,” conferma Solari. “I ragazzi dovevano tornare continuamente a farsi sistemare il trucco perché sempre rovinato dall'acqua, per non parlare dei capelli. Abbiamo dovuto continuamente asciugare, arricciare e costantemente risistemare.”

Con più di 200 comparse coinvolte sul set in momenti diversi, oltre al cast dei protagonisti, Solari ha dovuto lavorare con precisione militare per gestire gli attori e metterli nelle corrette condizioni di andare davanti alla macchina da presa. “Ho stimato che avevamo bisogno di 20 minuti per ogni persona,” racconta. “Li facevamo arrivare in due ondate alle 5 del mattino. Ogni sessione richiedeva almeno tre ore per preparare parrucche, trucco, barbe e baffi. Il look è molto deciso e il tempo era chiaramente necessario. Per le scene ambientate in Scozia, alcune delle comparse mostrava le ginocchia per il kilt, e dovevamo truccare anche quelle per renderle coerenti con il contesto.”

Fra le comparse è stato coinvolto anche lo storico John Guy. Ha un ricordo splendido dell'esperienza. “Mi sono molto divertito,” confessa. “Il mio personaggio aveva il nome Vescovo numero 1. Non aveva un nome specifico, perché non sappiamo chi abbia sposato Maria e Darnley. Incredibilmente, non esista traccia storica che ci lasci una testimonianza. Sono presente nella scena del banchetto, nascosto a un lato del tavolo principale. È stata una giornata molto divertente.”

IL CAST

SAOIRSE RONAN (Maria Stewart) è un'attrice, tre volte nominata al Premio Oscar®, sbarcata a Hollywood a soli 13 anni con l'apprezzata performance nei panni di Briony Tallis in *Espiazione - Atonement*, con Keira Knightley e James McAvoy. Con questo ruolo ha ottenuto nomination per il Golden Globe, per il BAFTA e per l'Oscar®.

L'anno passato, Ronan ha vinto un Golden Globe ed è stata nominata per Oscar®, Screen Actors Guild, BAFTA, Critics' Choice e Independent Spirit per la sua interpretazione nel pluripremiato film di Greta Gerwig *Lady Bird*. La pellicola, prodotta dalla A24 di Scott Rudin, ha riscosso 197 nominations, inclusi il Premio Oscar® e lo Screen Actors Guild. Ronan è attualmente impegnata nella produzione del secondo film della Gerwig, *Little Women*, che la vedrà nei panni Jo March. Il film prevede la partecipazione di Emma Watson, Meryl Streep, Laura Dern, Florence Pugh e Timothée Chalamet.

Fra i film dell'anno passato a cui Ronan ha preso parte ci sono anche la pellicola nominata per il Premio Oscar® e per il Golden Globe *Loving Vincent*, un'opera animata sulla vita e sulla morte di Vincent Van Gogh, in cui ha prestato la propria voce, il progetto di Dominic Cooke *Chesil Beach - Il Segreto di una Notte - On Chesil Beach*, basato sull'omonimo romanzo di Ian McEwan e sull'adattamento di *Il Gabbiano - The Seagull* di Anton Chekhov, diretto da Michael Mayer.

Nel 2016, Ronan ha fatto il suo debutto a Broadway interpretando Abigail Williams nella nuova versione nominata al Tony e firmata da Ivo van Hove del testo di Arthur Miller "Il Crogiuolo - The Crucible," con Ben Whishaw, Sophie Okonedo e Ciaran Hinds al Walter Kerr Theater.

Nel 2015, Ronan ha interpretato Eilis nella produzione Fox Searchlight *Brooklyn*, diretto da John Crowley e scritto da Nick Hornby. Il ritratto di questa giovane irlandese degli anni '50, forzata a scegliere fra due uomini e due paesi, l'ha portata a essere nominata per Oscar®, Golden Globe e BAFTA nella categoria Attrice Protagonista. Il film è stato candidato come Miglior Film

dell'Anno. Nel 2014, Ronan è apparsa nell'acclamata opera di Wes Anderson *The Grand Budapest Hotel*, che racconta le avventurose vicende di un leggendario concierge di un famoso hotel europeo a cavallo delle due guerre mondiali. Il film ha visto la partecipazione di Ralph Fiennes, Adrien Brody, Jude Law, Bill Murray ed Edward Norton.

Altri lavori di Ronans includono l'action thriller di Joe Wright, prodotto da Universal Pictures, *Hanna*, in cui interpreta il personaggio principale, un'adolescente formata sin dalla nascita ad essere un'assassina; *Amabili Resti - The Lovely Bones*, diretta da Peter Jackson e basato su un popolare omonimo libro, premiato dal Santa Barbara International Film Festival e nominato per un Premio BAFTA nella categoria Miglior Attrice Protagonista per la sua performance; *The Way Back*, diretto da Peter Weir e interpretato da Ed Harris, Colin Farrell e Jim Sturgess; *Lost River*, debutto cinematografico di Ryan Gosling presentato in anteprima nel 2014 al Festival del Cinema di Cannes; la produzione Open Road Films *The Host*; *Ember - Il Mistero della città di luce - City of Ember*, con Bill Murray, Tim Robbins e Toby Jones; il film di Amy Heckerling *2 Young 4 Me - Un fidanzato per mamma - I Could Never Be Your Woman*, con Michelle Pfeiffer e Paul Rudd; la pellicola di Bill Clark *Il Miracolo di Natale di Jonathan Toomey - The Christmas Miracle of Jonathan Toomey*; *Houdini - L'Ultimo Mago - Death Defying Acts* di Gillian Armstrong, con Catherine Zeta-Jones e Guy Pearce; e *Stockholm, Pennsylvania*, con Cynthia Nixon e diretto da Nikole Beckwith. Ha prestato la sua voce al film *Justin e i Cavalieri Valorosi - Justin and the Knights of Valour*.

MARGOT ROBBIE (Elisabetta I) è una talentuosa attrice che ha catturato l'attenzione del pubblico globale con straordinarie interpretazioni in alcuni più importanti film degli ultimi anni. Con continue evoluzioni di ruoli interpretati, Robbie è riuscita a portare importanti contributi con la sua potente presenza scenica.

Robbie è attualmente impegnata nelle riprese di Quentin Tarantino per il film *Once Upon a Time in Hollywood*, in cui interpreta Shannon Tate. Il film sarà presentato nelle sale da Sony il 26 luglio 2019. Robbie è più recentemente apparsa sul grande schermo con *Terminal*, un film da lei stessa prodotto con la sua società LuckyChap, e distribuito in sala nel maggio 2018. Ha anche prestato la propria voce alla pellicola Sony Pictures, a metà strada tra animazione e riprese dal

vero, *Peter Rabbit*, distribuito al cinema il 9 febbraio 2018. Fra i prossimi progetti di Robbie c'è un film di Roger Ailes con Charlize Theron e Nicole Kidman e uno spin-off firmato da Harley Quinn, che produrrà.

Robbie è stata la protagonista di *Tonya - I, Tonya*, nei panni di Tonya Harding. Oltre ad essere stata produttrice della pellicola con la LuckyChap Entertainment, Robbie ha ricevuto nomination per il Premio Oscar®, il Golden Globe e il SAG per la sua performance. Il film racconta la controversa storia della pattinatrice Tonya Harding, che partecipò alla congiura per far infortunare la sua rivale Nancy Kerrigan, prima dei Giochi Olimpici del 1994. Il film è stato presentato in anteprima al Toronto International Film Festival del 2017 ed è stato distribuito da Neon l'8 dicembre 2017.

Robbie è stata recentemente vista sull'opera di Simon Curtis *Goodbye Christopher Robin* con Domhnall Gleeson. Il film racconta la storia del creatore di Winnie the Pooh A.A. Milne (Gleeson) e sua moglie, Daphne (Robbie). Robbie ha anche lavorato per Miles Joris-Peyrafitte nel film drammatico *Dreamland*, prodotto da LuckyChap Entertainment con Automatik. Robbie interpreta una rapinatrice di banca in fuga, in un film che segue le vicende di un 15enne in grado di seminare FBI e polizia locale.

Robbie ha molti progetti cinematografici e televisivi in via di sviluppo con la sua LuckyChap Entertainment, tutti corrispondenti alla sua intenzione di raccontare storie con forti personaggi femminili. I quattro più importanti sono *Bad Monkeys*, *Fierce Kingdom*, *Marian* e *The Paper Bag Princess*.

Bad Monkeys, basato sull'omonimo romanzo di Matt Ruff, è centrato sulla storia di Jane Charlotte, che viene sbattuta nel centro di detenzione di Las Vegas dopo essere stata arrestata per omicidio. Una volta dentro Jane afferma di lavorare per un'organizzazione segreta, conosciuta come "Bad Monkeys." Universal Pictures ha opzionato i diritti di questo thriller psicologico adattato da Dylan Clark, con Robbie come produttrice e Josey McNamara come produttrice esecutivo.

LuckyChap Entertainment sta producendo *Fierce Kingdom* con Warner Bros. e Di Novi Pictures. Il film basato sul libro thriller di Gin Phillips, *Beautiful Things*, racconta l'avventura di una madre e del proprio figlio intrappolate in uno zoo con un bandito a piede libero. Inoltre, LuckyChap produrrà *Marian* con Donald De Line e Amy Pascal. Robbie interpreterà Lady Marianne, che sceglie di raccogliere la causa della sua gente dopo la morte dell'amore della sua vita, Robin Hood. Infine, LuckChap curerà la produzione di *The Paper Bag Princess* con la società di Elizabeth Banks Brownstone Productions, la Clubhouse Pictures di Bryan Unkeless e Dan Krech. Universal Pictures ha opzionato i diritti dell'omonimo libro per l'infanzia campione di vendite.

La scorsa estate, Robbie è apparsa nella pellicola della Warner Bros *Suicide Squad*, nei controversi panni di Harley Quinn al fianco di Jared Leto, Will Smith e Viola Davis. L'interpretazione di Quinn è la prima di questo personaggio sul grande schermo. Il film, diretto da David Ayer, è uscito in sala il 5 agosto ed è il nono incasso mondiale al botteghino per il 2016 con un box office di più di 745 milioni. Robbie ha anche vestito i leggendari panni di Jane Porter nel film di David Yates *The Legend of Tarzan*, con Alexander Skarsgård, Samuel L. Jackson e Christoph Waltz. La pellicola, prodotta da Warner Bros., è arrivata in sala il 1 luglio 2016 e ha guadagnato più di 356 milioni di dollari in tutto il mondo.

Robbie è probabilmente nota per il suo ruolo nel film di Martin Scorsese *The Wolf of Wall Street* in cui interpreta il personaggio femminile al fianco di Leonardo DiCaprio. Basato sulla autobiografia omonima di Jordan Belfort, il film racconta le vicende di un venditore in Borsa di New York, interpretato da DiCaprio, che ha passato 20 mesi in prigione rifiutando di collaborare a un'indagine su un'enorme truffa che ha coinvolto Wall Street, il mondo delle banche e la criminalità organizzata. Nei panni della moglie di DiCaprio, Robbie ha lavorato con un cast di livello composto da attori del calibro di Matthew McConaughey, Jonah Hill, Rob Reiner, Jean Dujardin, Jon Favreau e Kyle Chandler.

Fra gli altri titoli si ricordano il film Paramount *Whiskey Tango Foxtrot* con Tina Fey, la pellicola di Roadside Attraction *Sopravvissuti - Z for Zachariah* con Chiwetel Ejiofor e Chris Pine; *Focus - Niente è Come Sembra*, della Warner Bros., con Will Smith; *Suite Française* con

Michelle Williams, Kristen Scott Thomas e Matthias Schoenaerts; e *Questione di Tempo - About Time* con Rachel McAdams e Domhnall Gleeson.

Robbie ha fatto il suo debutto negli Stati Uniti con l'apprezzata serie ABC, *Pan Am*, nel 2011. La serie drammatica racconta le vite dei piloti e delle hostess che hanno reso nel passato Pan Am la più importante linea aerea al mondo. Robbie ha interpretato Laura, una novella sposa che ha abbandonato una noiosa vita domestica per spiccare il volo. La serie creata da Jack Orman ("ER - Medici in Prima Linea," "Men of a Certain Age"), vedeva fra le protagoniste Christina Ricci.

In Australia, Robbie è conosciuta per il suo ruolo nei panni di Donna Freedman nella soap opera televisiva "Neighbours," che racconta le vite di un gruppo di residenti di Ramsay Street nell'immaginario quartiere a Erinsborough, in Australia. Per questo ruolo è stata nominata a due Logie Award come Miglior Nuovo Talento Femminile e come Miglior Attrice.

Nata in Australia, Robbie è cresciuta nella Gold Coast, per poi trasferirsi a Melbourne all'età di 17 anni, quando ha cominciato a recitare professionalmente. Attualmente vive a Los Angeles.

JACK LOWDEN (Lord Darnley) ha catturato l'attenzione degli addetti ai lavori con la partecipazione a progetti di grande valore fra teatro, televisione e cinema.

Lowden è recentemente tornato a calcare il palcoscenico sul riadattamento diretto da Rourke dell'opera di Shakespeare "Misura per Misura" alla Donmar Warehouse. Nei panni del vicario del duca Angelo, Lowden recita al fianco di Hayley Atwell; lo spettacolo durerà fino a dicembre. Sempre quest'anno, Lowden e Atwell hanno lavorato insieme sull'adattamento della BBC del romanzo campione di incassi "The Long Song," ambientato negli ultimi giorni di schiavitù nel diciannovesimo secolo in Giamaica. Nel ruolo di Robert Goodwin, interpreta un carismatico nuovo responsabile della piantagione determinato a migliorare le condizioni dei lavoratori per gli schiavi. Fra gli altri interpreti ci sono anche Sir Lenny Henry e Tamara Lawrance.

Quest'anno, Lowden ha ricevuto la nomination per lo Scottish BAFTA grazie alla performance nei panni di Vaughn nel thriller firmato Netflix, *Calibre*. Il progetto di Matt Palmer riguarda la

sconvolgente azione compiuta da due uomini, che trasformerà il loro viaggio nel fine settimana in un incubo. La loro unica speranza di sopravvivenza risiede nella capacità di soffocare la loro paranoia e comportarsi normalmente. Il film ha vinto due premi all'Edinburgh International Film Festival.

Nel 2019, Lowden apparirà sulla commedia *Fighting with My Family*, insieme a Dwayne Johnson, Lena Headey, Vince Vaughn e Florence Pugh. Il film, diretto da Stephen Merchant e ispirato al documentario di Channel 4 "The Wrestlers: Fighting with My Family" e esplora la storia di un criminale uscito dal carcere e dei legami della sua famiglia con la WWE.

Lowden ha una parte al fianco di Tom Hardy nella pellicola di Josh Trank, *Fonzo*. La storia descrive gli ultimi dieci anni di vita di Al Capone in prigione, quando iniziò a soffrire di demenza e comincia a essere inseguito gli incubi del suo passato violenta.

Il 2017 ha visto Lowden vestire i panni del pilota nell'apprezzato film di Christopher Nolan sulla Seconda Guerra Mondiale, *Dunkirk*, con Mark Rylance e Tom Hardy. L'opera è dedicata all'evacuazione di Dunkirk nel 1940. Sempre nello stesso anno è stato il protagonista del biopic dedicato a Morrissey, *England is Mine* con Jessica Brown Findlay. Prima ancora, ha fatto parte del cast di *Tommy's Honour*, un film dedicato al leggendario campione scozzese di gol, Old Tom Morris, interpretato da Peter Mullan.

All'inizio del 2016, Jack è stato apprezzato nell'ambizioso adattamento del capolavoro di Lev Tolstoj, "Guerra e Pace - War & Peace," con Paul Dano, Lily James e James Norton. La serie di sei episodi è stata diretta da Tom Harper. Nel novembre 2014, Lowden ha interpretato Michael al fianco di Paddy Gibson nella serie BBC "The Passing Bells," . A ottobre dello stesso anno, ha vestito i panni di Thommo nel film di Yann Demange '71 con Jack O'Connell.

Il 2014 è stato particolarmente memorabile per l'interpretazione offerta da Lowden nell'allestimento di Richard Eyre del testo di Ibsen nel 1881 "Spettri - Ghosts." Con questa esperienza ha vinto il Laurence Olivier Award per Migliore Attore non Protagonista e il prestigioso Ian Charleson Award nello stesso anno. Lowden ha anche avuto il ruolo di Oreste in "Elettra - Electra" al The Old Vic, al fianco di Kristin Scott Thomas nei panni di Electra e di

Diana Quick come madre di Oreste. Fra gli altri progetti televisivi ci sono stati “The Tunnel” e la serie premiata al BAFTA di Jeff Pope “Mrs. Biggs.”

Fra le migliori prestazioni di Lowden si ricorda l’esperienza di “Black Watch” prodotto dal National Theatre of Scotland. Le critiche sono state entusiastiche: il Washington Post ne ha elogiato il calmo carisma e ha notato l’equilibrata interpretazione, mentre il Chicago Tribune ha apprezzato il ricco e raffinato lavoro. Nel Regno Unito non sono stati da meno, avendo celebrato la nascita di un giovane attore destinato a una lunga carriera per le sue capacità e la sua maturità. Ha interpretato anche il missionario scozzese Eric Liddell al fianco di Harold Abrahams, interpretato da James McArdle, nell’adattamento di scena di “Chariots of Fire.”

Lowden si è laureato alla Scottish Royal Academy of Music and Drama.

JOE ALWYN (Robert Dudley) è un attore britannico conosciuto dal grande pubblico per il suo debutto su *Billy Lynn: Un Giorno da Eroe - Billy Lynn’s Long Halftime Walk* diretto dal Premio Oscar® Ang Lee. Recentemente è apparso nell’adattamento cinematografico di *L’Altra Metà della Storia - The Sense of an Ending* con Charlotte Rampling, Michelle Dockery e Jim Broadbent.

Nei mesi passati, Alwyn ha lavorato su *The Favourite* per Fox Searchlight, diretto da Yorgos Lanthimos al fianco di Emma Stone e Rachel Weisz, e su *Boy Erased - Vite Cancellate* per Universal Pictures, insieme a Lucas Hedges, Nicole Kidman e Russell Crowe.

Alwyn ha studiato Letteratura Inglese alla Bristol University e poi al Royal Central School of Speech and Drama. È stato selezionato come una delle Screen International Stars of Tomorrow nel 2015, un premio che celebra i giovani talenti internazionali.

DAVID TENNANT (John Knox) ha lasciato una lunga lista di personaggi memorabili nella sua composita e lunga varietà di lungometraggi, film per la televisione e spettacoli teatrali.

Tennant è attualmente in onda per HBO con “Camping”, scritto da Lena Dunham e Jenni Konner. “Camping” è centrato su Walt (Tennant), il cui 45esimo compleanno dovrebbe essere l’opportunità per vivere un’immersione nella natura più pura, almeno secondo la visione della

iperorganizzata e aggressiva moglie Kathryn (Jennifer Garner). Agli inizi di quest'anno, Tennant ha concluso le riprese per Amazon Studios della serie televisiva "Good Omens." Il progetto, basato sull'omonimo libro di Neil Gaiman e Terry Pratchett, è ambientato nel 2018, sul ciglio di un'apocalisse che presenterà l'intera umanità a un giudizio finale. Ma Aziraphale, una sorta di angelo schizzinoso, e Crowley, un demone, non sono entusiasti della fine del mondo e non sono in grado di trovare l'Anticristo. Tennant interpreta Crowley, mentre Michael Sheen sarà Aziraphale. Tennant ha prestato la propria voce a Scrooge McDuck nella serie animata per la televisione firmata Disney, "Duck Tales."

Nel dicembre 2017, Tennant ha doppiato il personaggio di Angus per 20th Century Fox nel film *Ferdinand*. Il film è dedicato alla storia di un grande toro, Ferdinand (John Cena), con un grande cuore, che dopo essere erroneamente identificato come una bestia pericolosa, viene catturato e strappato via dalla sua famiglia. Determinato a fare ritorno, Ferdinand guida una squadra improbabile nella sua impresa. Nella primavera 2018, Tennant è stato apprezzato nella commedia romantica di Daisy Aitkens *You, Me and Him*, al fianco di Lucy Punch e Faye Marsay. Il film racconta la storia di una coppia lesbica che affronta con differenti approcci la gravidanza. Tennant interpreta John, il loro odioso vicino molto legato a una delle due donne.

Nel febbraio 2017, Tennant ha interpretato il famoso psichiatra scozzese R.D. Laing nella pellicola di Robert Mullan *Mad to be Normal* con Elizabeth Moss. La storia segue le vicende del Dr. Laing e della sua comunità al Kingsley Hall, nell'East London durante gli anni '60. Dal 2013 al 2017, Tennant ha vestito i panni del detective Alec Hardy dell'acclamata serie ITV "Broadchurch." Il personaggio di Tennant arriva nella piccola cittadina di Broadchurch per investigare sull'omicidio di un ragazzino di 11 anni. Per la sua seconda stagione, "Broadchurch" ha riscosso molte nomination e vinto diversi premi, come il BAFTA TV Award del 2014 per Miglior Serie Drammatica. La terza stagione è stata trasmessa per la prima volta nel Regno Unito nel febbraio 2017 ed è arrivata negli Stati Uniti su BBC America il 28 giugno dello stesso anno.

Nel 2017, Tennant ha calcato il palcoscenico nei panni di Don Giovanni per lo spettacolo di Patrick Marber "Don Giovanni a Soho." Ispirato alla commedia di Molière, questo adattamento

moderno conduce lo spettatore nella Londra contemporanea per seguire le avventure di questo protagonista che vive solo per sedurre e godere. L'allestimento è durato un periodo limitato al Wyndham Theatre e ha chiuso il 10 giugno.

Nel 2016, Tennant è stato il protagonista del “Riccardo II”, che ha fatto parte della rassegna della Brooklyn Academy of Music chiamata “King & Country: Shakespeare’s Great Cycle of Kings”. Il cartellone è stato pensato per celebrare il quattrocentesimo anniversario della morte di Shakespeare e si è tenuto al BAM Harvey Theater per sei settimane.

Nel novembre 2015, Tennant ha interpretato il cattivo Kilgrave, altrimenti conosciuto come The Purple Man, al fianco di Krysten Ritter nella serie Netflix/Marvel *Jessica Jones*. Tennant ha lavorato insieme a Rosamund Pike nella commedia britannica *La Nostra Vacanza in Scozia - What We Did on Our Holiday* nel ruolo del padre di una famiglia in viaggio. Lionsgate ha distribuito il film negli Stati Uniti direttamente in VideoOnDemand il 10 luglio 2015.

Tennant ha raggiunto un'incredibile fama per l'interpretazione del decimo “Doctor Who.” La serie della BBC è divenuta un'icona della cultura pop e dura ormai da 50 anni. La serie descrive le avventure di un personaggio capace di viaggiare nel tempo per difendere l'intera umanità dai pericoli. Nel novembre 2013, la versione di Tennant è stata votata come “La Preferita del Regno Unito” da un sondaggio indetto dalla rivista *Radio Times*. Tennant è anche apparso in molti spin-off della serie. Fra questi va ricordato anche il suo debutto alla regia nel 2007 per l'episodio “Doctor Who Confidential”. Da entusiasta e leale ammiratore della serie, Tennant ha annunciato che avrebbe lasciato il ruolo nel 2008 dopo la sua partecipazione per lo speciale dei 50 anni, “The Day of the Doctor.” Per la sua parte, Tennant ha vinto tre TV Quick Awards, tre SFX Awards, quattro National Television Awards, e due BAFTA awards, oltre a numerose altre nominations ottenute nel corso dei quattro anni passati nel ruolo di Doctor Who.

Dopo “Doctor Who,” Tennant ha preso parte a molti ruoli di grande importanza. Nell'aprile 2012, ha vestito il ruolo da protagonista su *The Minor Character* per Sky Arts. Fra aprile e giugno dello stesso anno, ha interpretato il personaggio di Jean-François Mercier nella miniseries di BBC Four “Spies of Warsaw.” Nel 2010, ha vestito il ruolo del padre vedovo nel dramma

britannico, “Single Father,” che segue le vicende di Dave ritrovatosi a dover crescere cinque figli dopo la morte della compagna. Per questo ruolo, ha ottenuto la nomination per Miglior Attore ai Royal Television Society Programme Awards. Fra gli altri titoli, nel 2009, va ricordato il Critics Choice Award per Best Shakespearean Performance per il ruolo da protagonista nell’Amleto allestito dalla Royal Shakespeare Company.

Nel novembre 2008, Tennant ha lavorato sul biopic prodotto da BBC e HBO “Einstein and Eddington.” Il film per la TV lo ha portato sui teleschermi nel ruolo di Sir Arthur Eddington, il primo fisico che aiutò Albert Einstein a mettere alla prova le sue sperimentali e controverse teorie. Nel febbraio 2007, Tennant ha lavorato su “Recovery,” un film drammatico di 90 minuti per BBC One scritto da Tony Marchant. Tennant interpreta Alan, un ambizioso manager d’azienda che prova a ricostruire la propria vita dopo un tragico incidente al cervello. Sempre nello stesso anno, ha partecipato alla produzione BBC “Learners”, scritto dall’attrice Jessica Hynes, e che vede Tennant interpretare l’istruttore di guida Chris, che si trova inatteso oggetto delle attenzioni di una studente.

Nel 2005, il National Video Archive of Performance ha inserito nel proprio catalogo l’interpretazione di Tennant come Jimmy Porter durante lo spettacolo del Theatre Royal “Look Back in Anger” per il Victoria and Albert Museum Theatre Collection. Diventando in tal modo una delle stelle del firmamento inglese, Tennant ha fatto un’apparizione su uno dei film tratti dalla popolare serie firmata da J.K. Rowling nei panni di Barty Crouch Jr. in *Harry Potter e il Calice di Fuoco - Harry Potter and the Goblet of Fire*. Ancora nel 2005, Tennant ha interpretato il giovane Casanova nella serie drammatica dall’omonimo titolo.

Da attore consumato, è anche un pluripremiato doppiatore. Sono molti i personaggi a cui ha prestato la voce, incluso Huyand nella serie animata “Star Wars: The Clone Wars”; Spitelout in *Dragon Trainer - How to Train Your Dragon*; e Twigs in *Tree Fu Tom*, fra gli altri.

Nel 1996, a 25 anni, Tennant si è unito alla RSC (Royal Shakespeare Company) per interpretare Touchstone in “Come Vi Piace - As You Like It”, Jack Lane in “The Herbal Bed”, il protagonista in “Romeo e Giulietta - Romeo and Juliet,” e Antifilo di Siracusa in “La Commedia

degli Errori - The Comedy of Errors” (per cui ha ricevuto una nomination nel 2000 al Ian Charleson award per Migliore Attore Classico under 30).

È tornato a lavorare con la RSC per vestire il ruolo di Berowne in “Pene d’Amore Perdute - Love’s Labour’s Lost” e in un apprezzato “Amleto - Hamlet” nel 2008, che la BBC ha trasformato in versione televisiva nel 2009, sempre con Tennant. La messinscena è stata oggetto di un recente documentario di BBC chiamato “Shakespeare Unlocked”.

GUY PEARCE (William Cecil) è uno degli attori più versatili della sua generazione, con una lunga carriera che in 25 anni lo ha visto mettersi alla prova fra cinema, televisione e teatro, tanto in Australia che nel mondo. La prima apparizione di Pearce è arrivata negli anni '80, con la serie TV australiana “Neighbours.” In Australia ha lavorato su molti progetti: fra i più recenti c’è il film di David Michod con Robert Pattinson *The Rover*. Era la seconda volta che collaborava con Michod, a seguito del successo internazionale di *Animal Kingdom* con Jackie Weaver, Ben Mendelsohn e Joel Edgerton. Fra altre esperienze nella terra madre, vanno incluse la pellicola di Neil Armfield *Holding the Man*, il potente dramma di John Hillcoat *La Proposta - The Proposition* scritto da Nick Cave, *The Hard Word* con Rachel Griffiths, *33 Postcards* di Pauline Chan, *In Her Skin, Till Human Voices Wake Us* con Helena Bonham Carter, l’acclamato film prodotto da ABC TV “Jack Irish” diretto da Jeffrey Walker e chiaramente il grande successo al botteghino di Stephan Elliott *Priscilla - La Regina del deserto - The Adventures of Priscilla: Queen of the Desert*.

Pearce ha ottenuto un riscontro internazionale dopo aver fatto parte del cast di *L.A Confidential* al fianco di Kevin Spacey, Russell Crowe e Kim Basinger. Il film ha ricevuto nove nomination al Premio Oscar® inclusa quella per Miglior Film, 12 nominations ai BAFTA e 5 nominations ai Golden Globe. Questa interpretazione gli ha aperto la strada per altri ruoli in progetti del calibro di *Memento* di Christopher Nolan, del film vincitore del Premio Oscar® *Il Discorso del Re - The King’s Speech* con Colin Firth e Geoffrey Rush, e *The Hurt Locker* di Kathryn Bigelow. Fra gli altri film ci sono *Results*, *Iron Man 3*, *Hateship*, *Loveship* con Kristen Wiig, *Prometheus* di Ridley Scott, *Lawless* con Tom Hardy e Jessica Chastain, *Lockout*, *Passione Innocente - Breathe In* di Drake Doremus, *Non Avere Paura del Buio - Don’t Be Afraid of the Dark*, *Racconti Incantati - Bedtime Stories*, *The Road*, *Traitor*, *Houdini - L’Ultimo Mago - Death Defying Acts*

con Catherine Zeta Jones, *Factory Girl*, *Due Fratelli - Two Brothers*, *The Time Machine*, *Montecristo - The Count of Monte Cristo* e *Presagio Finale - First Snow*.

Nel 2011, Pearce è apparso nel ruolo di Monty Beragon nell'adattamento di Todd Haynes di "Mildred Pierce" per HBO al fianco di Kate Winslet. La sua performance ha riscosso grande apprezzamento al punto da fargli vincere un Emmy® per Miglior Attore non Protagonista. Va ricordato anche il thriller di Martin Koolhoven, *Brimstone* con Dakota Fanning e Carice Van Houten, e la serie "When We Rise" per ABC. Fra i progetti futuri c'è la nuova stagione di "Jack Irish".

GLI AUTORI DEL FILM

JOSIE ROURKE (Regista) è la Direttrice Artistica della Donmar Warehouse. Le sue produzioni sono state allestite a Broadway, al West-End e le hanno permesso di vincere gli Olivier Awards. I suoi spettacoli sono anche arrivati in sala, come nel caso di "Coriolanus" con Tom Hiddleston, "Les Liaisons Dangereuses" con Janet McTeer e Dominic West, e "Saint Joan" con Gemma Arterton. Lo spettacolo, "The Vote," scritto con James Graham e diretto, in tempo reale, ha visto la presenza di Judi Dench. "The Vote" è stato nominato ai BAFTA per Miglior Evento Live. È stata precedentemente Direttrice Artistica del The Bush Theatre, per cui ha prodotto le prime opere di autori come James Graham, Lucy Kirkwood, Nick Payne, Steve Waters, Penelope Skinner, Jack Thorne e Anthony Weigh. Fra gli altri progetti come regista ci sono stati gli spettacoli diretti per la Royal Shakespeare Company, il West-End e in teatri di Chicago e New York, e al The Public Theatre e alla Park Avenue Armory con il testo di Matt Charman, "The Machine." Ha sostituito Sam Mendes e Michael Grandage come Direttrice Artistica della Donmar Warehouse, divenendo la prima donna regista a guidare uno dei principali teatri di Londra.

TIM BEVAN ed ERIC FELLNER (Produttori)

Working Title Films, guidata da Tim Bevan ed Eric Fellner dal 1992, è una delle società di

produzioni più importanti al mondo.

Fondata nel 1984, Working Title ha prodotto più di 100 film che hanno incassato in tutto il mondo più di 7 miliardi di sterline. I film della Working Title hanno vinto 12 Premi Oscar© (per *Les Misérables* e *The Danish Girl* di Tom Hooper; *La Teoria del Tutto - The Theory of Everything* di James Marsh; *Dead Man Walking – Condannato a Morte* di Tim Robbins; *Fargo* di Joel and Ethan Coen; *Elizabeth ed Elizabeth: The Golden Age* di Shekhar Kapur; *Espiazione - Atonement* ed *Anna Karenina* di and Joe Wright), 39 BAFTA Awards, e premi ai Festival di Cannes e Berlino.

La Producers Guild of America ha insignito Bevan e Fellner del “David O. Selznick Achievement Award in Theatrical Motion Pictures”, il maggiore onore nella categoria. Anche in Gran Bretagna gli sono stati accordati due dei più importanti premi nell’universo cinematografico, come il “Michael Balcon Award for Outstanding British Contribution to Cinema”, in occasione degli Orange British Academy Film [BAFTA] Awards, e l’ “Alexander Walker Film Award” agli Evening Standard British Film Awards. Entrambi sono stati anche nominati Comandanti dell’Ordine dell’Impero Britannico.

Working Title ha costruito il proprio successo su collaborazioni creative con autori del calibro dei Fratelli Coen, Richard Curtis, Stephen Daldry, Paul Greengrass, Tom Hooper, Ron Howard, Edgar Wright, e Joe Wright e attori come Rowan Atkinson, Cate Blanchett, Colin Firth, Nick Frost, Hugh Grant, Keira Knightley, Simon Pegg, Eddie Redmayne, ed Emma Thompson, fra gli altri.

Nelle sue svariate produzioni, in aggiunta a quelle citate, vanno ricordati il film di Mike Newell *Quattro Matrimoni e Un Funerale - Four Weddings and a Funeral*; *Love Actually – L’Amore Davvero* e *Questione di Tempo - About Time* di Richard Curtis; *Notting Hill* di Roger Michell; entrambi i film di Mr. Bean, diretti rispettivamente da Mel Smith e Steve Bendelack; *L’Alba dei Morti Dementi - Shaun of the Dead*, *Hot Fuzz*, e *La Fine del Mondo - The World’s End* di Edgar Wright; *About a Boy – Un Ragazzo* di Paul and Chris Weitz; *The Interpreter* di Sydney Pollack; i tre film su *Bridget Jones*, rispettivamente diretti da Sharon Maguire e Beeban Kidron; *Orgoglio*

e Pregiudizio - *Pride & Prejudice* di Joe Wright; *Contraband* ed *Everest* di Baltasar Kormákur; entrambi i film di *Nanny McPhee*, rispettivamente diretti da Kirk Jones e Susanna White; entrambi i film di *Johnny English*, diretti da Peter Howitt e Oliver Parker; *La Talpa - Tinker, Tailor, Soldier, Spy*, di Tomas Alfredson con Gary Oldman; *Senna*, di Asif Kapadia, primo documentario sul leggendario pilota brasiliano Ayrton Senna; *United 93* di Paul Greengrass; e *Frost/Nixon – Il Duello* e *Rush* di Ron Howard.

Il successo del film *Billy Elliot*, diretto da Stephen Daldry, è proseguito sul palcoscenico con *Billy Elliot the Musical*, diretto da Daldry con brani e testi di Lee Hall, e musiche di Elton John. Vincitore di 76 premi internazionali, lo spettacolo è stato presentato in anteprima mondiale a Londra, dove è stato portato in scena per 11 anni. Lo show ha cominciato a girare in tour per 11 anni, di cui tre a Broadway, vincendo ben 10 Tony Awards incluso Miglior Musical e Miglior Regista. Il musical è stato portato in scena anche a Sydney, Melbourne, in Olanda, Chicago, Toronto, in Brasile, e a Seul, in Corea del Sud, arrivando ad essere visto da ben 10 milioni di persone in tutto il mondo.

Fra i titoli più recenti di Working Title ci sono *L'Uomo di Neve - The Snowman*, diretto da Tomas Alfredson e con Michael Fassbender, Rebecca Ferguson e Val Kilmer; *Baby Driver – Il Genio della Fuga*, diretto da Edgar Wright e con Ansel Elgort, Lily James, Kevin Spacey, e Jamie Foxx; *Johnny English 3*, con Rowan Atkinson e diretto da David Kerr; il prossimo progetto di James Marsh con Michael Caine, Jim Broadbent, Tom Courtenay, e Ray Winstone; *Victoria & Abdul*, diretto da Stephen Frears con Judi Dench nei panni della Regina Vittoria; la serie per Netflix *Gypsy*, con Naomi Watts; e il prossimo thriller diretto da José Padilha con protagonisti Rosamund Pike e Daniel Brühl; e il film di Josie Rourke *Mary, Queen of Scots*, con Saoirse Ronan e Margot Robbie.

BEAU WILLIMON (Autore) è un autore teatrale e sceneggiatore che ha ottenuto una nomination per il Premio Oscar® per la sua sceneggiatura *Le Idi di Marzo - The Ides of March*, adattato dal suo testo “Farragut North,” e ha poi fatto il suo debutto in televisione come creatore e showrunner della serie vincitrice di Emmy® e Golden Globe “House of Cards - Gli Intrighi del Potere.” Il suo ultimo lavoro “The First,” una serie drammatica ambientata in un prossimo futuro

sulla prima missione umana su Marte, è stata creata e scritta da Willimon, che ha ricoperto anche il ruolo del produttore esecutivo al fianco del suo socio Jordan Tappis. Il debutto è stato su Hulu il 14 settembre 2018. La loro società, Westward Productions, detiene i diritti e produce la serie che sarà trasmessa su Hulu e Channel 4.

JAMES MERIFIELD (Scenografo) ha iniziato la propria carriera come scenografo teatrale, per cui ha avuto l'opportunità di lavorare a stretto contatto con il regista Ken Russell su varie opere liriche. Merifield ha lavorato sul suo primo film per la TV in occasione di "Lady Chatterley" di Ken Russell per BBC. Oltre a MARIA REGINA DI SCOZIA - MARY QUEEN OF SCOTS, ha recentemente disegnato le scenografie per Mike Newell in *Il club del libro e della torta di bucce di patata di Guernsey - The Guernsey Literary and Potato Peel Pie Society* con Lily James come protagonista; in *Ogni Tuo Respiro - Breathe* diretto da Andy Serkis con Andrew Garfield e Claire Foy per The Imaginarium Studios; e in *Final Portrait - L'Arte di Essere Amici*, diretto da Stanley Tucci con Geoffrey Rush e Armie Hammer. Merifield ha ottenuto la sua prima nomination per il suo primo BAFTA TV Award per Migliori Scenografie per il film prodotto da Channel 4 "The Life & Adventures of Nicolas Nickleby" e poi ha ottenuto una nomination per il BAFTA e vinto un Emmy® per Migliori Scenografie per "Little Dorrit" della BBC.

Fra gli altri film si possono citare *Brighton Rock* diretto da Rowan Joffe con Sam Riley ed Helen Mirren, e il film di Terence Davies *The Deep Blue Sea* con Rachel Weisz. James ha curato le scenografie anche di *Le Regole del Caos - A Little Chaos* diretto da Alan Rickman, con Kate Winslet, la pellicola diretta da Jerusha Hess *Alla Ricerca di Jane - Austenland*, che era stata prodotta da Stephenie Meyer, e *Effie Gray - Storia di Uno Scandalo* di Richard Laxton con Dakota Fanning ed Emma Thompson.

ALEXANDRA BYRNE (Autrice dei Costumi) ha studiato architettura alla Bristol University, prima di passare allo studio di Scenografia Teatrale al Motley Course all'English National Opera, seguendo la cattedra di Margaret Harris. Ha lavorato intensamente fra televisione e teatro, tanto quanto scenografa che costumista. Fra le esperienze televisive si ricordano "Persuasion" di Roger Michell, per il quale ha ricevuto un BAFTA per Migliori Costumi, e "The Buddha of

Suburbia,” per il quale ha ricevuto una nomination ai BAFTA e un Premio RTS. A teatro, Byrne ha ottenuto una nomination ai Tony per Migliore Scenografia di “Some Americans Abroad,” che è stato portato dalla Royal Shakespeare Company al Lincoln Center di New York.

Dopo il suo lavoro a teatro, Byrne ha curato i costumi per l’Amuleto - *Hamlet* di Kenneth Branagh, per il quale ha ottenuto la sua prima nomination per il Premio Oscar®. A questo si aggiungono *Il Fantasma dell’Opera - The Phantom of the Opera*, *Sleuth - Gli Insospettabili* e *The Garden of Eden*. Ha ricevuto due altre nominations per il Premio Oscar® per i costumi di *Elizabeth* e *Neverland - Un Sogno Per La Vita - Finding Neverland*. Con *Elizabeth*, *The Golden Age* ha finalmente vinto il suo primo Premio Oscar®. Byrne ha lavorato nuovamente con Kenneth Branagh per *Thor*, la sua prima lavorazione con Marvel, per cui ha vinto il Saturn Award. Ha poi lavorato nuovamente con Joss Whedon per *The Avengers*. Dopo aver disegnato i costumi sul film Warner Bros. *300 - L’Alba di un Impero - 300: Rise of an Empire*, Byrne è tornata nuovamente a lavorare per Marvel sulla pellicola di James Gunn *Guardiani della Galassia Guardians of the Galaxy*, e nuovamente con Joss Whedon per *Avengers: Age of Ultron*, e su *Doctor Strange*, diretto da Scott Derrickson. Più recentemente, Alexandra si è affiancata un’altra volta con Kenneth Branagh per *Assassinio sull’Orient Express - Murder on the Orient Express*.

JENNY SHIRCORE (Trucco e Acconciature) è stata premiata con un Oscar® e un BAFTA per Miglior Trucco e Acconciature per il lavoro eccezionale fatto su *Elizabeth*. In una carriera di oltre 20 anni, Shircore ha lavorato per registi del calibro di David Leland, Mike Figgis, Michael Apted, Stephen Frears, Shekhar Kapur, Neil Jordan, Kenneth Branagh e Mira Nair. Fra i film a cui ha lavorato si possono citare *Land Girls*, *Notting Hill*, *Gangster No.1*, *Enigma*, *Piccoli Affari Sporchi - Dirty Pretty Things*, *Le Quattro Piume - Four Feathers*, *Ned Kelly*, *La Ragazza con l’Orecchino di Perla - Girl with a Pearl Earring* e *La Fiera della Vanità - Vanity Fair*, lavorando con star del calibro di Cate Blanchett, Geoffrey Rush, Colin Firth, Alan Rickman, Hugh Grant, Reese Witherspoon, Heath Ledger, Emma Watson e Morgan Freeman fra gli altri. Shircore ha curato trucco e acconciature per il film diretto da Joel Schumacher *The Phantom of the Opera* e per l’opera di Stephen Frears *Lady Henderson Presenta - Mrs. Henderson Presents*, per la pellicola di Kenneth Branagh *Come Vi Piace - As You Like It*, *Il Quiz dell’Amore - Starter*

for Ten per Tom Vaughn, *Amazing Grace* di Michael Apted, e per il sequel diretto da Shekhar Kapur *Elizabeth: The Golden Age*, per il quale ha ricevuto una nomination ai BAFTA.

Shircore ha lavorato con il regista Jean-Marc Vallée per *The Young Victoria*, per cui ha ricevuto una nomination per il Premio Oscar® e per il BAFTA per Miglior Trucco e Acconciature. Ha lavorato anche sull'esperienza alla regia di Madonna *W.E.*, sul film di Simon Curtis *Marilyn - My Week with Marilyn* con Michelle Williams e Kenneth Branagh—con cui ha ottenuto un'altra nomination al BAFTA— e sull'adattamento di Mike Newell di *Grandi Speranze - Great Expectations*, con Ralph Fiennes. Poi sono seguiti il set di *Burton and Taylor* con Helena Bonham Carter e Dominic West, *Suite Francese - Suite Française* con Michelle Williams e *Macbeth* con Michael Fassbender e Marion Cotillard. Shircore ha vinto un BAFTA per il suo lavoro su *The Dresser*, con Sir Anthony Hopkins e Sir Ian McKellen.

Oltre a MARIA REGINA DI SCOZIA - MARY QUEEN OF SCOTS, fra i lavori più recenti di Shircore ci sono la produzione Disney *La Bella e la Bestia - Beauty and the Beast*, *Will*, diretto da Shekhar Kapur, *Lo Schiaccianoci e i quattro regni - The Nutcracker & The Four Realms* per Disney, e *The Aeronauts* diretto da Tom Harper, con Eddie Redmayne e Felicity Jones.

JOHN GUY (Autore, *Queen of Scots: The True Life of Mary Stuart*) è uno storico pluripremiato che ha scritto libri come *A Daughter's Love: Thomas and Margaret More*, *Elizabeth: The Forgotten Years*, *Thomas Becket: Warrior, Priest, Rebel*, *Henry VIII: The Quest for Fame*, e *The Children of Henry VIII*. Ha lavorato per la televisione avendo presentato e scritto numerosi documentari per BBC2 e Channel 4, e per i programmi culturali di BBC Radio. Scrive abitualmente per *The Sunday Times* e *The Literary Review*, ed è uno dei membri del Clare College a Cambridge.

Universal Pictures
Presenta

In associazione con
PERFECT WORLD PICTURES

Una Produzione
WORKING TITLE

“MARIA REGINA DI SCOZIA”

Diretto da
JOSIE ROURKE

Sceneggiatura
BEAU WILLIMON

Prodotto da
TIM BEVAN
ERIC FELLNER
DEBRA HAYWARD

Basato sul libro di
“Queen of Scots: The True Life of Mary Stuart”
di DR. JOHN GUY

CAST

SAOIRSE RONAN	MARIA STEWART
MARGOT ROBBIE	ELISABETTA I
JACK LOWDEN	LORD DARNLEY
JOE ALWYN	ROBERT DUDLEY
CON	
DAVID TENNANT	JOHN KNOX
AND	
GUY PEARCE	SIR WILLIAM CECIL
GEMMA CHAN	DUCHESSA DI HARDWICK
MARTIN COMPSTON	CONTE DI BOTHWELL

ISMAEL CRUZ CORDOVA	RIZZIO
BRENDAN COYLE	CONTE DI LENNOX
IAN HART	LORD MAITLAND
ADRIAN LESTER	LORD RANDOLPH
JAMES McARDLE	CONTE DI MORAY

Produttori Esecutivi
AMELIA GRANGER
LIZA CHASIN
KATE PAKENHAM

Co-Produttore
JANE ROBERTSON

Direttore della Fotografia
JOHN MATHIESON, BSC

Scenografo
JAMES MERIFIELD

Montatore
CHRIS DICKENS

Scenografo
ALEXANDRA BYRNE

Trucco e Acconciature
JENNY SHIRCORE

Musiche
MAX RICHTER

Casting Director
ALASTAIR COOMER, CDG